

Analisi d'alcune acque medicinali del Modonese / di Domenico Vandelli.

Contributors

Vandelli, Domenico, 1732-1815.

Publication/Creation

In Padova : Nella Stamperia Conzatti, MDCCLX. [1760]

Persistent URL

<https://wellcomecollection.org/works/mhgq2r38>

License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.



Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
<https://wellcomecollection.org>





63377/B

H
C. 8

The Library of the
Wellcome Institute for
the History of Medicine

MEDICAL SOCIETY
OF
LONDON
DEPOSIT

Accession Number

Press Mark

VANDELLI, D.

PT

T9

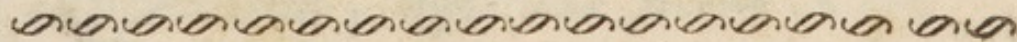
ANALISI
D' ALCUNE ACQUE MEDICINALI
DEL MODONESE
DI
DOMENICO VANDELLI
ACCADEMICO

Fisicocritico di Siena , e della Società
Letteraria Ravennate.

LONDON MEDICAL SOCIETY




IN PADOVA MDCCLX.



NELLA STAMPERIA CONZATTI.

Con Licenza de' Superiori.



Digitized by the Internet Archive
in 2019 with funding from
Wellcome Library

<https://archive.org/details/b30550750>

(III)

ILLUSTRISSIMO, ED ECCELLENTISSIMO

COLLEGIO

DE' FILOSOFI E MEDICI

DI MODENA.



*Ritornando dal mio
viaggio fatto pe' i
monti della Toscana, e per l'
Appennino, osservai nella Cit.*

*tà di Modona con ammirazio-
ne e piacere tra le magnifiche
Fabbriche , e le Grandi Opere
fatte erigere dalla Somma Pro-
videnza del nostro Clementissimo
Sovrano , quella del Grande Spe-
dale degli Infermi , e quella
dell' Orto Botanico entro de'
Giardini Ducali . Nella consi-
derazione di queste due Opere
sì magnifiche , e sì profittevoli
pel pubblico bene mi cade subi-
to in animo di offerire in dono*

all' Orto Botanico della mia Patria buona copia di piante scelte e rare ; e di presentare all' Illustrissimo e Sapientissimo Collegio de' Filosofi e Medici alcune mie osservazioni a beneficio pubblico, e particolarmente quelle fatte sopra diverse acque medicinali del Modonese.

Per verità io mi sarei trattenuto molto volentieri per le vaste e maravigliose montagne

di cotesto Ducato piene di miniere, e di altre rare produzioni della natura, per potere estendere una esatta storia di tutte quelle acque minerali, e di tutte le altre profittevoli cose: ma l'impegno di dovermi trasferire a Padova per dare termine ad un Trattato da me scritto sopra le acque termali del Padovano, che quanto prima sortirà alla luce, tal mio disegno interruppe; sicchè per ora non

*posso esibire all' Inclito Collegio
Loro , che una parte delle mie
osservazioni , riserbando le al-
tre al compimento dell' Opera.
Supplico frattanto la generosità
del Sapientissimo Consesso a de-
gnarsi di volere accettare beni-
gnamente la tenue offerta , la qua-
le se sarà dalla bontà Loro com-
patita , riceverà quel pregio cer-
tamente , che non ha potuto otte-
nere dalla tenuità de' miei ta-
lenti . E quì implorando som-*

(VIII)

messamente la grazia di ciascuno, che s'è Illustre Corpo compone, pieno di venerazione, e di ossequio, mi do l'onore di rassegnarmi. Dell' Illustrissimo e Sapientissimo Collegio

Padova 18. Giugno 1760.

*Umiliss. Obligatiss. Servitore
Domenico Vandelli.*



E io volessi in questo brieve faggio annoverare tutte le acque minerali, e tutte le produzioni naturali, che ne' Serenissimi Stati di Modona si ritrovano, cosa impossibile tenterei stante la brevità, che per ora mi sono prefissa; onde solamente parlerò di alcune acque medicinali, tralasciando i bellissimoi marmi della *Tambura* nell' Apennino, e le miniere di ferro, rame, e di molti altri minerali: lascierò da parte i cristalli di rocca di diversi colori, che contra *Trentino* alla destra della *Scoltenna* si ritrovano, e nel luogo chiamato *Valfiore*; come ancora pas-
 fe-

ferò sotto silenzio il fuoco di Monte *Barigazzo*, e del luogo detto *Vet*, confimile a quello di *Pietra-Mala*; così l'acqua di *Vitriola* in *Montefiorino*, che tinge in nero i pannolini, le lane ec. Nulla dirò della pietra saponaria, che in grande quantità trovasi non lungi dal Torrente *Dragone* verso il Monte detto di S. Andrea; nè del Nafta di *Monte-Bonello*, e di *Monte-Festino*, nè dell'acqua di *Brandola* lungi da Modona 22 miglia, nè dei strati d'Amianto di grossezza incirca d'un piede parigino, e degli strati di talco di doppia grossezza, che sono nel territorio di *Vesalo* della Provincia del *Frignana* a settentrione. Lascierò ad altra occasione il parlare delle bellissime agate, felci, diaspri, calcedonj (entro a quali spesso corpi marini si ritrovano), che nelle Colline di Modona particolarmente verso Castelvetro, e Vignola si veggono: E similmente delle diverse specie di terre, de' gessi, spati, delle ardesie, de' quartz, delle piriti, del zolfo, e degli altri prodotti naturali di cotesto ampio e ferace Ducato. Per ora mi fa d'uopo tralascia-

sciare ancora la considerazione; e l' esame di tutti quei corpi marini, che nelle Colline di Modona ho io raccolti, e che confervo nel mio gabinetto, tra quali sonovi i fungiti, coralli, glossopetre, belemniti conici, patelle, dentali, neriti, conchiglie con l' apertura depressa, strombitti, cocliti turbinati, muriciti, globositi, ostraiti, chamiti, mituliti, telliniti, pettiniti, vermiculiti, conchiglie spatose ec., legni pietrificati, legni fossili, ossi umani lapidefatti ec. E finalmente mi fa d' uopo tacere per brevità tutte quelle rare piante, che nell' Apennino ò vedute, attesochè tutto ciò richiede un lungo Trattato, al quale forse un giorno darò principio, per aggiungerlo all' opera inedita del fu Abate Domenico Vandelli mio Zio, il di cui titolo è il seguente. *Descrizione degli Stati del Serenissimo Sig. Duca di Modena in Italia, nella quale si contiene la presente situazione dei medesimi, colla numerazione delle Provincie, de' Principati, delle Signorie, e Castelli principali.*

I costumi de' popoli, e le condizioni de'
Pae-

Paesi, e di più una succinta narrazione degli Uomini famosi, ed illustri ec. I Monti, i laghi, le fontane, i fiumi, i Bagni, le miniere, e le opere maravigliose in essi dalla natura prodotte.



CAPITOLO PRIMO.

DELL'ACQUA SUBAMARA

DI MODENA.



Olte fontane nelle Ville intorno alla Città di Modena scaturiscono, tra le quali alcune sono minerali . Una speciale considerazione meritano quelle all' intorno di S. Lazaro, e della pianura vicino al Panaro al di sotto della via Emilia nella Villa di *Saliceto* di Panaro, ed al di sopra di essa in quella di *Callegarola*, le quali senza dubbio ànno la stessa origine, che
tut-

tutte le altre fontane Modonesi, discendendo dalla Secchia, e dal Panaro, o dai vicini monti di strato in istrato, e finalmente sboccano nella detta pianura, e Ville; ed essendo il loro viaggio sotterraneo, lungo, e tortuoso, alcune incontrano miniere di sale, di ferro, o vitriuolo marziale, di cui s' imbevono, e perciò molte di esse anche lo manifestano con l' ocre marziale, che depongono nei vasi dei fonti, e nei gorelli; come quella marziale del casino del Co: Santagata tra Modena e S. Lazaro fuori di Porta Bologna un quarto di miglio incirca; e quella nel casino del Sig. Giambattista Fer-

Ferrari dietro la via *Pelosa* quasi in egual distanza dalla Città ; e quella nel giardino delle *Quattro Torri* , così una nel casino della fu Isabella Cattanei di sotto da S. Lazzaro in poca distanza dalla strada della *Fossa Minutara* , ed altra non lungi dalla *Fossa alta* nel casino Brunetti , ed ora Roncaglia poste nella Villa di *Saliceto* di Panaro , con molte altre fontane marziali , che tali le conferma l'Analisi da me fatta sopra le medesime , ed il buon' effetto , che si osserva in que' mali , ne' quali viene indicato l'uso dei rimedi marziali.

E quì siami lecito di favellare , prima di ogni altra , dell'
acqua

acqua subamara di Modena, sopra della quale non è stata ancora fatta una vera Analifi per venire in cognizione di ciò, che contiene, e per determinare la qualità, e quantità falina, e terrea, di cui è dotata. Ma avanti di esporre l'esperienze è d'uopo indicare il luogo, e le qualità di quest'acqua per se sola senza l'ajuto del fuoco.

Lontano da Modena un miglio incirca fuori della Porta di S. Francesco, vicino al mulino detto *del Monte*, o della *Scaglia*, si trova il pozzo, da cui si cava l'acqua subamara, profondo da 33. braccia, il quale contiene quasi 29. braccia di acqua, ch'è di color ten-

den-

dente al cinereo , fredda come l'acqua comune, di sapore falso-amaricante , e di odore quasi affatto priva : Il suo *spirito etereo-elastico* è minore di assai di quello dell'acqua termale della *Vergine di Monteorzone* nel Padovano , attesochè quella in fiala di collo lungo bene agitata , senza rumore esce col getto di due o tre pollici al più di distanza : Il fonte di quest'acqua subamara indica le mutazioni del tempo , cioè piovoso , coll'intorbidarsi , che essa fa alquanto . Poche braccia lungi dall'anzidetto pozzo , altro eravi in passato , che simile acqua somministrava , ma ora è chiuso .

B

E'

E' degno d'osservazione, che verso occidente lungheffo il canale di *Sassuolo* in distanza quasi di 200 passi in un luogo o podere del Sig. Giulio Donzi si ritrova un pozzo d'ottima acqua comune; e quasi a retta linea da questo 50 passi discosto verso la strada maestra di *Sassuolo* in un podere dei Signori Foresti èvvi un pozzo d'acqua subamara, come ancora altro simile si vede nel luogo delle Monache di S. Chiara con l'intervallo incirca di 80 passi.

Non contento io della sola inspezione del luogo di tal'acqua, e delle altre fonti conformi, volli inoltre conoscerre ciò, che essa contiene; per
lo

lo che ai 10 di Settembre dell'anno scorso feci le seguenti sperienze alla sorgente medesima, cioè

1. Versai diversi acidi nell'acqua subamara, come lo spirito di nitro, di zolfo, e di vetriuolo, e niun movimento inforse nell'acqua istessa.

2. Il mercurio già sciolto collo spirito di nitro fece l'acqua di color latteo nel principio, e poscia si precipitò con la sembianza di un vero Turbith minerale.

3. L'argento di copella sciolto anch'esso collo spirito di nitro vi produsse in pochi momenti un color latteo, e nella superficie della medesima acqua una pellicola celeste, e

fospesi presso ad essa osservai alcuni fiocchetti bianchi, che agitando il vaso, precipitavano al fondo.

4. Il giulebbo violato ad essa acqua mescolato acquistò un color verde.

5. L'olio di tartaro per diliquio s'imbianchì, e produsse una nubecula flosculosa bianca vicina al fondo del vaso.

6. Lo spirito di sale ammoniacco imbianchì un poco l'acqua, e lasciò attaccarsi alle pareti del vaso una terra bianchiccia, ed alla superficie dell'acqua formò una pellicola terrea.

7. Il Borace Veneto si precipitò senza mutarsi di colore.

8. Il vitriuolo di Venere si pre-

precipitò parte conservando il suo naturale colore , e parte si colorì di bianchiccio .

9. Il sale di Saturno inalbò l'acqua , e si precipitò in seguito una materia polverosa bianca .

10. Il mercurio sublimato fece l'acqua alquanto bianca, che dopo alcune ore ritornò limpida con qualche coagulo verdastro .

11. L'acqua di calce l'inalbò .

12. Il turnesole acquistò un color rosso quasi come il rubino .

13. L'allume di rocca la rese biancastra .

14. La decozione di teé, il Zuccaro , la Madreperla niu-

na mutazione di colore produssero: Però con la decozione de' ballausti a poco a poco si fece una pellicola alla superficie di color d'iride, e verso il fondo del vaso eranvi alcuni fiocchetti di color giallo-scuro più carico di molto della decozione de' ballausti.

15. La decozione di noce di galla produsse anch'essa alla superficie dell'acqua una pellicola quasi untuosa di color d'iride, e sospesa alla metà del vaso si vedeva una nubecula bianchiccia.

Dalle quali infusioni deduco, che nell'acqua esiste un sale terzo, o neutro, non avendo gli acidi i., e alcali-

ci

ci 5. 6. II. fatta effervescenza a quest'acqua mescolati ; 13 l'allume di rocca anch'esso la qualità d'un sal neutro nell'acqua dimostra: 4. il giulebbo violato abbenchè in un color verde si sia mutato; pure nulla si oppone all'effistenza di questo sal neutro, attesochè molte volte il suddetto giulebbo tal colore acquistata con sali neutri unito.

Di più apparisce dalle esposte sperienze, che nell'acqua subamara di Modena è vi un'acido vitriuolico, avendo essa precipitato il Mercurio sotto la forma di Turbith minerale 2: Contiene ancora la medesima acqua una terra calcarea, che viene indicata 9.

dal sale di Saturno, 5 olio di tartaro, 6 e dallo spirito di sale ammoniaco: e finalmente conghieturo, che qualche porzione di Marte in tal'acqua si ritrovi, per la mutazione di colore nella decozione 14 de' ballausti, e della noce di galla, abbenchè in poca quantità, e sottilmente in essa acqua disciolto.

Ciò non ostante, da queste sperienze non si può determinare nè la qualità specifica del sale, e terra, nè la sua quantità; perciò il giorno seguente in fornello di cenere posi ad evaporare venticinque libbre dell'acqua subamara, che dopo alcune ore dalla evaporazione aveva nella superficie
una

una pellicola terrea, bianchiccia, che s' aumentò sempre, finchè tutta l'acqua evaporò; dalla qual' acqua così esalata ebbi oncie due di sedimento terreo-falino di color bianchiccio, di sapore falso-amaro: sopra il quale sedimento, da me a Padova portato con molti altri d'acque minerali, e termali della Toscana, e Bolognese, ai 18 di Marzo del presente anno feci i seguenti processi chimici.

Sciolsi con acqua distillata il sedimento dell'acqua subamara, ed acciochè tutto il falino nell'acqua si discioglesse meglio, e più prontamente, posi la detta acqua distillata per mezzo quarto d'ora
fo-

sopra lento fuoco ; indi per carta la filtrai , rimanendomi nella carta un sedimento terreo , insipido , di colore bianco tendente un po al rossigno , che essiccato al Sole pesava due dramme : L'acqua poscia distillata , che il sale in dissoluzione teneva , ed era spogliata delle parti terree per mezzo della filtrazione , evaporai a lento fuoco , finchè alla sua superficie comparve la pellicola ; ed allora levai dal fuoco il vaso , della cui acqua ristretta versai alcune gocce sopra un terso vetro , e tutto in luogo fresco lasciai per alcune ore , acciocchè presto il sale si cristallizasse , lo che fatto ,

to, attentamente con microscopio esaminai i cristalli di questo sale, che sopra il vetro s' erano fatti concreti, e vidi costare ciaschedun cristallo di una piccola colonnetta parallelepipedica quadrata, lunga per lo più una linea e mezza parigina, larga mezza linea, e grossa una sesta parte di linea, terminante in ambidue le estremità da quattro, o cinque superficie in forma di diamante; dalla quale figura subito giudicai questo sale essere simile al sale ammirabile di Glaubero (a);

ab-

- (a) La figura del sale dell' acqua subamara in qualche maniera s' affomiglia a quella del sale della creta, che nelle Colline cretacee del Modonese, e Sanese in gran quantità
- si ri-

abbenchè dal Junkero, Boera-
 ave (*a*), e dal Henkel (*b*)
 nulla si parli della figura di
 tal fale, pure Mr. Boulduc il
 Fi-

si ritrova, il qual fale del Modone-
 se, per l'esperienze da me fatte,
 vidi accostarsi, riguardo a' suoi cri-
 stalli salini, al *Natro dei Fonti*
Cel. Linnaei System. naturae. Lugd.
Batav. 1756. Class. 2. Salia. Or-
do. 1. Natrum Fontium 3. pag. 165.
tab. 8. fig. 1. Intorno al fale della
 creta nel Sanese molto dottamen-
 te ne scrisse il Cel: Sig. Giuseppe
 Baldassari ora Professore di Botani-
 ca nell'alma Università di Siena.
Osservazioni sopra il sale della
Creta ec. Siena 1750.

- (*a*) *Elementa Chemiae ab Venetiis 1749.*
tom. 2. pars 3. in fossil. process.
145. pag. 228.
 (*b*) *Introduction a la mineralogie ec. a*
Paris. 1756.

Figlio (*a*) dice , che questo sale per lo più è composto di colonne quadrate, incise nelle estremità a più superficie, come il diamante lavorato : Mr. Macquer (*b*) dice , che il suddetto sale ha i suoi cristalli lunghi aventi sei superficie; ed in fine il Wallerio (*c*) avverte, che quando il sale ammirabile di Glaubero artefatto, non sij lavorato con

tut-

(*a*) *Hist. de l' Acad. Roy. des Sciences . an. 1726. a Paris. 1728. Essai d' Analyse en general des nouvelles eaux minerales de Passy ec. pag. 306.*

(*b*) *Elemens de chymie theorique . a Paris. 1751. Tom. 3. Chap. 4. pag. 44.*

(*c*) *Mineralogie ec. a Paris. 1753. tom 2. gen. 3. préparations salines . esp. 14. pag. 191. 3.*

tutta la diligenza, oltre alla propria figura parallelepipedica, contiene ancora alcuni cristalli cubici.

Che che ne sia, maggiormente m'assicura, che il sale dell'acqua subamara di Modena sia simile all'ammirabile di Glaubero, oltre alla sua figura, la mutazione di colore, che comunica alla tintura di turnesole; e posto questo sale nel fuoco non crepita, anzi subito si liquefa, il suo sapore è più tosto amaro, che falso; i quali segni tutti caratteristici Mr. Pott (a) li fa

(a) *Observationum & animadversionum chymicarum precipue circa sal commune &c. Berolini 1739. De sale communi.*

fa del solo sale ammirabile di Glaubero : oltre di ciò se il sale dell' acqua subamara insieme con polve di carbone si liquefaccia , fa esso effervescenza coll'aceto, ed il zolfo si precipita.

Dalle quali sperienze è d' uopo determinare, che l'acqua subamara di Modena contiene un sale neutro simile al sale ammirabile di Glaubero : Quando non lo volemmo paragonare a quello d' Inghilterra, che d' *Ebsom* (a) vien chiamato (il quale per lo più a noi artefatto viene, e non il fontano) o pareggiar lo volef-

(a) Il quale si cava da un' acqua nella Villa d' *Epson*, o *Ebsham* dell' Inghil.

lessimo al sale amaro di *Seidlitz*, e *Seidschutz* nella Boemia, che ivi da certe acque minerali si estraee, la qual specie di sale il Cel. Kavalie- re Carlo Linneo (a) chiama *Natrum Fontium*, ed è l' istessa specie di sale, che si ottiene da una terra salina pur- gante non è guari scoperta nel Piemonte (b).

E'

ghilterra, e da molti altri fonti della Bretagna: Se ne ritrova ancora del fossile al dire del Mendezio *Histoire de l' Acad. Roy. des Scien. an. 1718. pag. 47. in Limington* nella Contea d' *Hampton*, come a *Portsea - Istandia* vicino a *Portsmouth*.

(a) Nel luogo sopra citato.

(b) *Discorsi due epistolari sopra una terra salina purgante di fresco nel Piemonte scoperta. Torino 1757.*

E' da notarfi però, che se il nostro sale si mescoli con giulebbo violato, questo riceve un color verde, lo che farebbe dubitare, che nel medesimo sale predominasse più l'alcali che l'acido; abbenchè con acidi mescolato non manifesti sensibile effervescenza.

La terra lasciata sopra la carta nella filtrazione del sedimento dell'acqua subamara, (la quale pesava due dramme,) è calcarea, o alcalina, perchè fa effervescenza con gli acidi; nell'acqua si discioglie, ma più facilmente nel vino; è friabile, ed è priva d'odore, e sapore; è di color bianco, nè col fuoco s'indurisce; e perciò riguardo a tali segni

C

ca-

caratteristici, simile sembra all' *agarico minerale* (a).

Fatte da me molte chimiche operazioni per rintracciare, se questa terra contenesse qualche porzione di Marte, non ebbi nessuno sicuro indizio di ciò, sebbene le infusioni di noce di galla, e ballausti fatte nell' acqua subamara m'aveffero indicato qualche poco di Marte in essa esistere: ciò non ostante non ardisco assolutamente negare alla medesima tal minerale. (b)

Dal-

(a) Vedi intorno a simile terra *De Lucensium Thermarum sale Tractatus auctore Josepho Benvenuto ec. Lucae 1758. pag. 6. & seqq.*

(b) Soggettai eziandio alle stesse sperienze l' acqua subamara, che in un podere del-

Dalle cose dette pertanto si conofce , che l' acqua subamara di Modena ha alcun poco di *spirito etereo-elastico* , un sale fimile all' ammirabile di Glaubero , ed una terra calcarea , o afforbente fimile all' *agarico minerale* .

Ora qualche cosa dire si conviene delle virtù medicinali dell' acqua subamara , senza quella prevenzione , che fos-

C 2

pet-

delle Monache di S. Chiara scaturisce , e ritrovai in essa un sale confimile affatto a quello della prima , come ancora la terra della medefima specie ; e di più il sale felenitico . Da venticinque libre dell' acqua subamara di S. Chiara ebbi tre dramme di sale fimile all' ammirabile di Glaubero , uno scrupolo di sale felenitico , e mezza dramma di terra .

pettar potrebbesi nell'Autore che la scoprì nell'anno 1750. Perciò m'informai spesse volte con quelle persone, che la detta acqua ànno presa a passare, e quasi da tutte, (che le dovute regole comuni ancora alle altre acque minerali ànno esattamente osservate,) raccolsi gli ottimi effetti di simil bevanda; attesochè blandamente stimolando, promove l'orina, purga per secesso, risolve i crassi e lenti umori, corregge la loro acrimonia, ed i solidi corrobora; onde conviene l'uso di essa quasi in tutti quei mali ove è necessario di promuovere le orine, sciogliere il ventre, risolvere i fluidi, e correggerne l'acrimonia, e corroborare i solidi.

Se

Se quì spiegare volessi questi effetti medicinali prodotti dall'acqua subamara riguardo a ciò che contiene, troppo prolisso farei; pure accennerò, che rispetto allo *spirito etereo-elastico* l'acqua col suo sale, e terra s'introduce più facilmente e prontamente nei più minimi canali dell'uman corpo; e la qualità stessa del sale a tale penetrabilità molto contribuisce. Il sale poi oltre allo stimolare i solidi, e rendere i lenti umori più pronti al moto, quelli corrobora ancora per la sua amarezza: Stimolando poscia i solidi promove tutte le secrezioni, e particolarmente per le vie dell'orina; e final-

mente avverte il Boeraave (a), che il sale ammirabile di Glaubero egregiamente giova contra la putredine, onde è un valido anti-septico (b). Per quello poi appartiene alla terra assorbente, o *agarico minerale*, io credo che si possino avere quasi gli stessi ottimi effetti, che dalla terra estratta dall'acqua di Nocera si ottengono, mentre quella è quasi della medesima specie che questa.

Ma

(a) Nel luogo citato.

(b) Della attività dei septici, ed anti-septici, vedi M. Pringle *Observations sur les maladies des armées ec. avec un traité sur les substances septiques & Anti-septiques ec. à Paris, 1755, pag. 155.*

Ma è d' uopo parlare più particolarmente, a quali mali convenga l' acqua subamara di Modena, ed il suo sale (a). In moltissime malattie croniche, che origine abbiano dalle prime vie, molto giovevole si è l' acqua subamara, o il suo sale separatamente, mentre conciliando l' appetito, guarisce i vizj della digestione : giova affai in alcune affezioni Ipocondriache, nella cachessia delle Vergini nata dalla suppressione delle loro ordinarie escrezioni; nella nefritide, ed in al-

C 4

tri

(a) Ogn'anno molta quantità di sale si estrae da quest'acqua, il quale agli esteri paesi vien mandato col nome di *sale catartico amaro di Modena*.

tri vizj delle vie orinarie, come ancora spesse volte è giovevole nell' Itterizia, Idropisia, nelle Emorroidi, Convulsioni isteriche, nelle vere e sincere affezioni infiammatorie.

Il metodo d' usare l' acqua subamara è quasi l' istesso, che s' adopera nelle altre acque minerali, abbenchè due libre di questa in qualche soggetto purghino per secesso al pari d' un' efficace purgante, quando in altri ciò succede appena dopo la bibita di cinque o sei libre. Che se è necessario, che ella più prontamente, ed in maggior quantità passi per le vie orinarie, si deve aggiungere ad essa alquante gocce
d'

d'olio etereo di Terebinto. La dose poi del *sale catartico amaro* estratto dalla medesima acqua per purgare il ventre farà dalle 8 alle 10 dramme disciolto in 5 o 6 oncie d'acqua tiepida. Chi poscia più diffusamente desidera sapere le virtù di quest'acqua, e del suo sale, legga l'opuscolo, che ha per titolo. *Modo di usare l'acqua subamara, ed il sale catartico amaro di Modena, scoperta nell'anno 1750. dal Dottor Giambattista Moreali. Carpi 1756.*



CAPITOLO SECONDO.

DELL' ACQUA MARZIALE

DI MODENA.

TRa le molte fontane d'acqua marziale intorno alla Città di Modena da me nel primo capitolo nominate, scielsi ad esaminare quella, che scaturisce in un casino del Sig. Co: Santagata posto sulla via Emilia fuori di Porta Bologna in distanza di un quarto di miglio; la qual'acqua fù scoperta nell'anno 1742. dal Ch: Sig: Dottor Giambattista Moreali (a).

Die-

(a) Il quale nell' anno 1749. diede alla luce un libretto, il di cui titolo si è. *Relazione dell' acqua Marziale*

Dietro il casino verso ponente si discende per tre gradini, e si ritrova il tubo dell'acqua marziale avente di diametro incirca un pollice, la di cui acqua viene raccolta in un vaso di macigno di figura rettangolare, lungo tre piedi di Parigi, e pollici 7., largo due piedi, e pollici $3\frac{1}{2}$, profondo un piede, e pollici 7.

Tutta la cavità di questo vaso, ed ovunque scorre l'acqua suddetta, è coperta da una terra, o per meglio dire, da un' ocra giallo-rossa, che
in

le, già scoperta dal Dottor Giambattista Moreali nell' anno 1742, e pubblicata nel corrente anno 1749. in occasione del sospirato ritorno del P A D R O N Serenissimo ne' suoi Stati ec. Modena, 1749.

in alcuni luoghi s' indurisce come il tufo. Il fonte è perenne, la di cui acqua è fredda, limpidissima, e leggieri al pari dell' acqua detta volgarmente della *Biffa* in Modena; il suo sapore è ferrugineo, ed alquanto astringente, il quale facilmente perde, sendo altrove trasportata senza le necessarie cautele. Presso il fonte tal' acqua in bottiglia bene agitata dimostra d' avere più *spirito etereo-elastico*, che la subamara.

Ad afficurarmi maggiormente se quest' acqua fosse marziale; appena levato dal fonte un bicchiere di essa, che tosto gli infusi alcune gocce della decozione di noce di galla, la qua-

quale si trasformò in un color violetto; lochè certamente non avvenne all'istessa acqua dopo alcune ore in Modena trasportata: Ma se troppa quantità di cotesta decozione io mescolava, invece d'un color violetto o purpureo, acquistava un colore carico di verde mare.

La mutazione dunque di colore, che cagiona nell'acqua la suddetta decozione in un color violetto, è segno evidente, l'acqua contenere del marte, o vitriuolo di marte ordinario: Il cambiamento di colore più o men carico può servire di regola per determinare la quantità di marte disciolto in quest'acqua, facendo

do il paragone col sale di mar-
te in diverse quantità nell'
acqua comune , o distillata
sciolto ; ma essendo l'esperien-
za molto lunga , pel tempo ,
e per le diligenze , che ri-
chiedonfi , io non la feci , la-
sciando ad altri il pensiero di
farla ; bastandomi solamente
di provare , che l'acqua , di
cui parlo , è veramente mar-
ziale , del che ne è prova cer-
ta , oltre l' indicata mutazio-
ne di colore della noce di gal-
la , la terra ranciato-rossa , o
ocra , che in molta quantità
depone ovunque ella scorre .

A certificarmi però , se la
terra ranciato-rossa fosse una
vera ocra marziale , feci le se-
guenti sperienze . Presi di que-
sta

sta terra alcuni grani, e li sciolfi in acqua comune distillata, alla quale indi mescolai alcune gocce della decozione di noce di galla, che rese la soluzione di colore tendente al nero; quasi come accade al vitriuolo di marte nella medesima maniera mescolato.

Calcinai la detta terra, e dopo molte lozioni essiccata, la mescolai con i fiori ben secchi di sale ammoniaco in egual peso, ed indi tutto ciò in mortajo di vetro pulverizzai: Poscia questa polve posta in cucurbita di vetro sopra cui eravi un largo lambicco col rostro non molto stretto; e così messa la cucurbita in fornello di cenere con fuoco gradu-

duato; nel principio comparve in essa un vapore acre, che si condensò in un liquore alcalino, ed in fine i vapori nel lambico condensati ed asciugati, mi somministrarono i veri fiori di marte, o l'ente di marte. Le quali sperienze sembrami dimostrare a sufficienza che la terra deposta dall'acqua, che s'esamina, essere un'ocra marziale.

Come tal'ocra nella nostra acqua venghi prodotta, è facile concepirlo, ogni qual volta si consideri, che dalla soluzione, o dallo scomporsi delle piriti marziali, o del vitriuolo verde simile terra s'ottiene.

Brevemente indicata l'esistenza

stenza del marte in quest'acqua, è d'uopo ricercare se altro contiene; per lo chè le seguenti infusioni feci, con le quali diverse mutazioni di colore osservai, come

1. La decozione de' ballausti produsse un colore oscuro.

2. Il vitriuolo di Venere verso la superficie dell'acqua fece una nubecula bianchiccia, e si precipitò in coaguli bianco-verdi.

3. La soluzione d'argento fece una pellicola senza colore con bollicelle aeree alla superficie dell'acqua, ed al fondo del vaso si precipitarono dei fiocchetti bianchi.

4. Il sciroppo violato rese l'acqua verdognola.

D

5. La

5. La decozione della noce di galla infusa all'acqua estratta dal fonte dopo tre giorni, produsse oltre la pellicola di color d'iride (a), una nubecula poco distante dalla superficie dell'acqua di color cupo-giallo.

6. Mescolata la soluzione di mercurio, introdusse nell'acqua un color latteo, indi giallo, ed il mercurio si precipitò sotto la forma di un vero Turbith minerale.

7. Il sale di Saturno fece l'acqua lattea, poscia s'attaccò ai lati del vaso, ed al fondo una polve bianchissima, e l'

(a) La qual pellicola pingue credo provenire dalle parti oleose della noce di galla.

e l'acqua di nuovo divenne limpida.

8. Il mercurio sublimato si precipitò in coaguli di color verdognolo.

9. L'olio di Tartaro per deliquio imbianchì l'acqua, e precipitò una polve bianca, che si attaccò ai lati, ed al fondo del vaso.

10. La tintura di turnesole si cambiò in un colore quasi di rubino.

11. Lo spirito di sale ammoniacò imbianchì l'acqua, come ancora 12 fece il Borace Veneto, e 13 l'acqua di calce.

14. I spiriti di vitriuolo, di nitro, e di zolfo nulla fecero.

Dalle quali cose conghiettu-
rare si può, essere in quest'
acqua un'acido vitriuolico,
che viene indicato dal mer-
curio 8, che produce il Tur-
bith minerale (a), e dal co-
lore quasi di rubino acquista-
to dalla tintura di turnefo-
le; esservi ancora una terra
calcareia, come ci assicura la
mutazione di colore cagiona-
ta dal sale di Saturno 7, olio
di tartaro 9, spirito di sale
ammoniacco 11. L'esistenza
del marte nella medesima ac-
qua viene dimostrata dalla de-
cozione di noce di galla, e di
quella de' ballausti; e final-
men-

(a) Abbenchè il color giallo acquistato
dal Mercurio, attribuischino alcu-
ni ad una terra calcarea.

mente effervi un poco di fale terzo, o neutro si dee dedurre, attesochè nè con acidi, nè con alcalici niun moto d'effervescenza si osserva; e si cambia di colore con la soluzione d'argento 3., e coll'allume.

Per determinare con più sicurezza tutti questi contenuti, evaporai a calore di cenere nel mese di Settembre dell'anno passato venticinque libre dell'acqua marziale, la quale tutta esalata, non mi rimase, che una sola dramma di sedimento giallo-rosso, quasi insipido, che con acqua distillata sciolli, e filtrai per carta; e l'acqua passata pel filtro a lento fuoco fu evaporata;

ta; dalla quale pochissimi cristalli di sale ottenni simili a quelli dell'acqua subamara.

Mescolai la terra rimastami dal sedimento filtrato, che pesava due scrupoli e mezzo, collo spirito di vitriuolo, che subito fece effervescenza, e divenne di color bianco; segno evidente, che il colore giallo-rosso le era stato comunicato dal marte; Inoltre presi porzione di questa terra imbevuta d'olio d'olive, e la posi in crogiuolo con fuoco gagliardo, per la quale operazione la suddetta terra mi somministrò molte particole di ferro, che subito dalla calamita furono attratte; altre sperienze feci sopra
la

la medesima terra marziale ,
le quali è superfluo ad una
ad una annoverare ; bastan-
domi d' avere mostrato , che
quest' acqua contiene del fer-
ro : essendo già noto ad ogni
chimico, abbenchè novello, che
la decomposizione o soluzio-
ne delle piriti, o del vitriuo-
lo verde somministra una ter-
ra rossigna più o meno di co-
lore carica, simile affatto al-
la terra deposta nel vaso, o
gorelli, ed ottenuta coll'eva-
porazione da quest' acqua ;
mentre il ferro sciolto da
qualche acido, se tal acido
con un' alkali, o terre alka-
line si estragga ; il ferro, già
sciolto, rimane sotto la for-
ma di polve giallo-rossa, per-

chè allora è privo di quella quantità di flogisto, dalla quale riceve la forma metallica.

Se quì voleffi spiegare, come l'acido vitriuolico abbia sciolto il ferro, e all'acqua unito, e per qual cagione l'ocra si depone, quando l'acqua esce dal fonte, e come acquisti lo *spirito etereo-elastico*, cosa lunga troppo farebbe, non permettendomi la brevità del tempo, fare discorsi, che avrebbero qualche poco d'ipotetico; onde solo mi ristringerò ad accennare brevemente le virtù della nostra acqua marziale.

Riguardo per tanto al suo *spirito etereo-elastico* penetra quest'acqua prontamente i più minimi

mi canali del corpo umano ; e rispetto al marte che contiene, gli umori crassi, e coagulati attenua ; apre le ostruzioni, e le fibre lasse, e le floscie membrane corrobora ; per lo chè ovunque più gagliarde contrazioni ai solidi promove, e leggiermente astringendo giova molto nelle straordinarie evacuazioni.

Convieni dunque tal' acqua in tutti quei mali, ne' quali da medici viene usato il marte, le di cui virtù mediche si possono leggere appresso molti autori, tra quali il Gourraigne (a), Lemery il
Fi-

(a) *Dissert. de ferri usu & abusu in Medicina. Monspeliæ. 1736. paragraph. 3. §. 3. pag. 13.*

figlio (*a*), Geoffroy il vecchio (*b*), Giovanni Cristiano Stockio (*c*), ed il Ch. Eduardo Wrigty (*d*), ànno trattata bene questa parte di medicina.

CA-

- (a) *Sur l'usage du fer en Medicine. pag. 25. Histoire de l'Acad. Roy. des Scien. année 1713. a Paris. 1739.*
- (b) *Nella medesima Istoria dell' Accad. pag. 168. Sur le Vitriol & le fer.*
- (c) *Dissert. de præstantia martis in morbis Chronicis. Resp. Frid. Erb. Loeber. Jenæ. 1751.*
- (d) *Diff. de ferri historia naturali, præparatis, & usu medico. Edimburgi, 1753.*

CAPITOLO TERZO

DELLE ACQUE TERMALI

*Della Pieve di Fossiana , e della Turrita
presso Castelnuovo di Garfagnana.*

LA Pieve di Fossiana è un Villaggio, o Terra distante mezzo miglio incirca da Castelnuovo di Garfagnana , fuori della Porta di Modena verso levante. Lungi quasi duecento passi da questo luogo si ritrova il piano detto della Lama situato tra le radici del monte *Quario* a mezzo giorno, di Fossiana a levante, e della Zezza (a) a settentione: Verso
mez-

(a) Un miglio distante da Castelnuovo verso Tramontana trovasi il piccol torrente chiamato *Zezza* , il di cui
alveo

mezzogiorno vi è una rotonda vasca di diametro incirca di cinquanta piedi Parigini, nella quale, per quanto dicefi, non si ritrova il fondo. La vasca è ripiena continuamente d'un' acqua termale, che
ivi

alveo, là dove sbocca nel Serchio, è formato da molta quantità di carbone fossile disposto a strati irregolari inclinati un poco a mezzogiorno. Questi strati sono sciffili, o lamellati, parte de' quali sono formati di sola terra giallo-cinerea, altri di lamine aventi la grossezza d'un pollice e più, nere affatto come il carbone volgare; alcune di queste lamine sembrano avere le fibre, ed i nodi, come il legno, le quali esposte all'aria si stitolano un poco; altre sono di color di caffè diluto affai, nelle quali più perfettamente le fibre,

ivi scaturisce, e principalmente nel mezzo con molte polle, d'onde s'attinge essa per bere.

Il colore di quest' acqua è limpido avanti l'alzar del Sole; ma s'intorbida un poco nel

bre, e nodi simili al legno s'offerano, ed altre alla corteccia d'alberi rassembrano: Tale carbone (che col Wallerio *Mineralogie ec. à Paris. 1753. tom. I. gen. 36. esp. 206. pag. 360.* si può chiamare *Lithantrax fissilis bituminosus*.) se per molto tempo dall'acqua è inumidito, si sritola e sfarinasi, formando una terra nera: Questa specie di Carbone abbenchè non s'accendi al fuoco subito, però acceso mantiene più il fuoco, ed abbrucia con più attività, che molti altri carboni.

I strati di questo carbone vengo-
no

nel far del giorno, e diviene d'un color bianchiccio ne' giorni nuvolosi. Il suo sapore è falso-amaricante, l'odore un poco ingrato come di zolfo: agitata in un fiasco di vetro con collo non molto lungo,

no a formare quasi intieramente l'estremità del monte di *Zezza*, che divide il piccol torrente dal Serchio, e seguitano verso tramontana lungheffo il Serchio, i quali strati di carbone corrispondono ad altri simili nella parte opposta del medesimo piccolo torrente alle radici del monte *Sोजना* verso mezzogiorno, e continuano questi strati ad essere scoperti per lungo tratto del torrente verso l'ocaso massimamente alla base d'ambidue i monti anzidetti; il primo de' quali, cioè il monte di *Zezza* è Juspatronato del Sig: Co: Simonelli, l'
altro,

go, esce quest' acqua con impeto e strepito fino alla distanza quasi d' un piede nelle prime agitazioni, lo chè dimostra l' esistenza d' uno *spirito etereo-elastico* in essa.

Immerso il termometro di Reaumur collo spirito di vino nella vasca, lo spirito ascese fino ai gradi 30, quando avanti fuori dell' acqua era ai gradi 20.

Esalano vapori in quantità di buon mattino dalla vasca; nè di cui lati ove l' acqua fa ascen-

altro del Sig: Micotti, e Sig. Castellari.

L' utilità che si può ricavare da questo carbone nel fondere i metalli, e pe' i tintori ad ogn' uno è nota.

ascendere lo spirito ai gradi 28, dimorano molti insetti, tra quali una specie particolare di piccolo scarafaggio, e la *Larva della mosca Camaleonte*.

La medesima vasca pochi anni sono fu fatta circondare da un'argine per ordine del Sig: Co: Bolognesi Governatore di Castelnuovo, ed ora l'acqua termale non si mescola con le acque delle piogge, e nevi liquefatte, che entro a quella scorrevano, come accadeva al tempo del Vallinieri (a).

Lungi dalla vasca incirca
fes-

(a) *Opere Fisico-Mediche ec. Venezia 1733.*
Tom. 2. *Raccolta d' Osservazioni ec.*
§. XII. pag. 441. §. XVII. pag. 445.

sessanta passi verso settentrione si trova un piccolo Bagno coperto, di figura rettangolare fatto fabbricare sono già quattro anni dal fu Piovano Turriani ; al lato di questo Bagno verso settentrione vi è il bottino, o condotto coperto, che quando si chiude, riempie il bagno d'acqua, altrimenti la sua acqua si disperge per la valle, che poscia si raccoglie nel canale chiamato *Pentarajo*, ove entra ancora l'acqua soprabbondante della vasca, e questo canale ha il suo fine nel Serchio. Ai lati del muro del condotto dove continuamente scorre l'acqua termale copiosa, e perenne, s'osserva una tin-

E

tu-

tura d'ocra marziale: e qui il termometro medesimo ascende ai gradi $29 \frac{1}{20}$. Nella piccola palude dove si disperge quest'acqua mescolata con quella della pioggia, si vede alla sua superficie una pellicola pingue di color come d'iride, e quivi sen vivono molte mignatte. Il colore dell'acqua del Bagno è più limpido di quella della vasca, essendo però il sapore lo stesso.

Quando siano state scoperte queste acque termali, nulla di certo abbiamo, se non che si raccoglie dal Dottor Pellegrino Paulucci Preposto di Sillano nella *Garfagnana illustrata* stampata in Modena del 1720. in 4., che il luogo nel

nel quale scaturiscono acque così preziose e salutevoli, era di una persona privata, che per 200. scudi lo vendè nell'anno 1608. al Duca Cesare d'Este, che aveva idea di fabbricarvi abitazioni capaci di ricevere qualunque ospite, e colla veduta di ferrare dentro di un recinto quelle acque; ma perchè sgorgavano ora in un luogo, ed ora in un' altro, non potè quel generoso Principe mandare ad effetto una così lodevole impresa, la quale ora si potrebbe facilmente eseguire, mentre le scaturigini sono costanti e perenni.

Il medesimo luogo di dette acque nel 1609. fu venduto a

persona particolare, come apparisce da un MS. del fu Dottor Bartolomeo Turriani della Pieve scritto nel 1703., nel quale MS. dalla pag. 108, III. fino alla pag. 113. si leggono alcune cose spettanti al detto Bagno, come ciò che siegue.

‘ Agli 11. Aprile 1609.
 ‘ Santino, Pietro, e Bartolo-
 ‘ meo Figlj di Lucca Santi-
 ‘ ni della Pieve venderono
 ‘ al Sig: Cav: Bertacchi di
 ‘ Castelnuovo in nome della
 ‘ Serenissima Camera in vi-
 ‘ gore di lettere trasmefeli dal-
 ‘ l’ Illustrissimo Sig: Imola per
 ‘ commissione del Sig. Duca
 ‘ di Modena, che comprò il
 ‘ Bagno, o Polla da bagnarsi
 ‘ con

‘ con una casa contenente va-
‘ rie camarelle pertinenti al-
‘ la bagnazione, e con un po-
‘ co di prato ivi contiguo,
‘ e tutto per scudi 215; con
‘ patto però, che essendo que-
‘ sti effetti della Comunità
‘ della Pieve, potessero gli uo-
‘ mini di detta Comunità an-
‘ dare a bagnarsi, e bere di
‘ detta acqua, e pigliarne a
‘ loro beneplacito, e per lo-
‘ ro uso solamente. E tutto
‘ questo appare dai libri di
‘ detta Comunità, e dallo stro-
‘ mento fatto per mano di
‘ Gio: Battista Magnani nel-
‘ lo studio di Francesco Ron-
‘ dinelli Capitano di Ragio-
‘ ne.’

Ora mi rimane parlare, col-

5013

E 3

la

la maggior brevità possibile, di ciò che l'acqua della Pieve di Fossiana contiene; per iscoprire la qual cosa, mescolai in essa 1 la tintura di turnefole, che acquistò un color rosseggiante; 2 il mercurio sciolto collo spirito di nitro si precipitò di color giallo sbiadato; 3 la decozione di noce di galla acquistò un colore più carico; le quali mutazioni di colore indicano un poco d'acido vitriuolico, e qualche poco di marte.

Poscia evaporai a fuoco di cenere tre libre dell' acqua della vasca, ed altre tre del Bagno, le quali ambidue l' istessa quantità di sedimento terreo-salino contribuirono, cioè

cioè d'ogn' una il sedimento pesava due dramme, ed uno scrupolo.

Dal sedimento poi dell'acqua della vasca pel mezzo della filtrazione, e decantazione ottenni un sale, che si cristallizzò in piccoli cubi, framschiati a quali eranvi alcuni cristalli parallelepipedi confimili a quei del sale ammirabile di Glaubero: I cubi erano in proporzione ai parallelepipedi come 16. a 4. Tutto il sale pesava una dramma, il sale selenetico una dramma, e la terra uno scrupolo, e le stesse cose ebbi dall'altro sedimento del Bagno.

Procurai di separare con molta fatica il sale cristallizzato in

cubi dai cristalli parallelepipedi : I cristalli cubici getati sopra carboni accesi crepitavano , gli altri si liquefacevano : Indi sciolsi molti dei cristalli cubici in acqua comune distillata, e così feci in egual dose di sale e d'acqua con sale marino purificato , per paragonare ambidue i sali , e conoscer se il nostro fosse un sale simile al marino , come in fatti conobbi ; atteso che in ambidue le soluzioni saline l'argento sciolto collo spirito di nitro, oltre al color latteo, che comunicò all'acqua , si precipitò in coaguli bianchi , ed il mercurio anch'esso collo spirito di nitro sciolto fece
di

di color latteo tutte e due le soluzioni, e si precipitò in una polve bianca; lo spirito di sale ammoniaco, e l'olio di tartaro per deliquio qualche bianchezza comunicarono a queste acque. Di più ritrovai essere la medesima gravità specifica del sale cubo delle terme, e quella del sale marino.

I cristalli salini di figura parallelepipedica m' accertarono, essere questo un sale simile a quello di Glaubero per le esperienze fatte sopra una soluzione di essi, che mi riescirono nell' istessa maniera, che le altre fatte col sale dell'acqua subamara di Modena, onde quì ripeterle è cosa inutile;

co-

come ancora è superfluo annoverare le sperienze sopra il sale selenitico, che è simile a quello da me in molte acque medicinali ritrovato, della di cui natura diffusamente parlo nel cap. 4. del Trattato delle Terme Padovane, che tra pochi giorni darò alla luce.

Poco parimenti dirò della terra estratta dal sedimento dell'acqua di Fossiana, sendo essa della medesima specie di quella dell'acqua subamara, e delle acque termali di Lucca; però dalla terra della Pieve calcinata, con calamita si attraggono alcune particole di ferro.

Onde conchiuderò dal fin qui detto, che l'acqua termale

le della Pieve di Fossiana contiene lo *spirito etereo-elastico*, un poco d'acido vitriuolico, qualche cosa di marte, un sale neutro simile al sale marino, ed alquanto di sale somigliante all'ammirabile di Glauber, un sale selenitico, e terra calcarea consimile all'*agarico minerale*.

Ufate però molte diligenze e processi chimici non mi è riuscito di ritrovare il zolfo; per la qual cosa quell'odore come di zolfo, o solfureo, che tramanda l'acqua della Pieve, bisognerà attribuirlo ai principj del zolfo, che l'acqua contiene, cioè acido vitriuolico, e flogisto, che uniti formano il zolfo: l'acido

do vitriuolico viene manifestato dall'infusione 1. e 2., il flogisto da quella pellicola ontuosa o pingue di color d'iride, che sulla superficie di quell'acqua termal stagnante presso il Bagno osservasi.

Per quello spetta alle virtù medicinali di quest'acqua, che in bevanda, bagno, doccia, iniezione si può adoperare; bastami qui trascivere nel nostro idioma la lettera latina del Dottor Giacomo Lavelli di Castelnuovo primario Lettore di Medicina nella celebre università di Pisa scritta in Venezia nel dì primo di Settembre del 1609; registrata dal Dottor Paolucci nell'opera citata.

LET-

L E T T E R A

DEL DOTTOR LAVELLI.

‘ C Inquecento passi incir-
‘ ca distanti da Castel-
‘ nuovo mia patria Ca-
‘ pitale della Provincia di
‘ Garfagnana sonovi certe ac-
‘ que Termali , volgarmen-
‘ te chiamate *Bagni della Pie-*
‘ *ve*, che mirabilmente gio-
‘ vano nei dolori articolari ,
‘ e nei mali de’ nervi ; e qual’
‘ ora gli uomini di quel pae-
‘ se restavano intaccati da
‘ qualche frigida cagione , o
‘ ferita , ricorrevano colà qua-
‘ si colla sicurezza di guari-
‘ re ; e la virtù di quell’ acqua
‘ restava ignota in quell’ an-
‘ gu-

‘ guſto angolo , nè la fama
‘ ſua divulgavaſi agli ſtranie-
‘ ri , o almeno ad alcune par-
‘ ti dell’ Italia. Quando nel-
‘ la ſcorſa eſtate , (ſenza ſa-
‘ per dire come ciò ſia avve-
‘ nuto) cominciarono alcuni
‘ a bere acqua della cifter-
‘ na interiore delle terme , e
‘ ſubito paſſò con facilità
‘ quaſi incredibile , ſcaricando
‘ il ventre per ſeceſſo , e per
‘ orina , eſpurgando i meati ,
‘ ed i canali con ſommo be-
‘ neficio di chi l’ aveva pi-
‘ gliata. In breve tempo cor-
‘ ſe la voce per i villaggj ,
‘ e caſtelli vicini ; tutti gl’
‘ infermi dell’ uno , e dell’ al-
‘ tro ſeſſo di qualunque età ,
‘ e di qualſivoglia compleſ-
‘ ſio-

‘ fione, in ogni stagione fen-
‘ za consiglio medico, e fen-
‘ za precedente purga comin-
‘ ciarono a concorrere a quel-
‘ la per quasi tutti gli altri
‘ mali, eccettuandone le febbri
‘ (nelle quali ancora l’esperien-
‘ za dimostrerà qualche cosa
‘ di buono). E quello che ri-
‘ putar si dee di grandissima
‘ maraviglia si è, che di tan-
‘ te migliaja di persone, che
‘ l’anno pigliata, niuno fin’
‘ ora si è ritrovato, a cui fe-
‘ licemente, e in poco d’ora
‘ non gli abbia apportato gio-
‘ vamento; mentre espurgan-
‘ do, e notabilmente corrobo-
‘ rando il ventricolo, e gl’inte-
‘ stini, ed i meati orinarj, ciaf-
‘ cheduno ne è partito sod-
‘ dis-

‘ disfatto, e contento del bra-
‘ mato fine.

‘ I mali, ai quali giova,
‘ sono tanti, e tali di nume-
‘ ro, che sembra poterfi chia-
‘ mare una comune ed uni-
‘ versale medicina. Contut-
‘ tociò ne riferirò alcuni, ac-
‘ ciocchè con più fiducia uno
‘ possa servirsi di quest’acqua,
‘ dopo che l’esperienza mae-
‘ stra delle cose in ciaschedu-
‘ no ancora de’ medesimi ha
‘ già confermato mille volte,
‘ che tali cose sono vere. E
‘ cominciando dal Capo, can-
‘ cella gli antichi dolori di
‘ Capo, e quelli che spesso
‘ ritornano, e incrudeliscono;
‘ serve al catarro, alla fordi-
‘ tà, alla palpitazione di cuo-

‘ re

re , alle ulcere perfino de'
polmoni , corregge tutti i
difetti del ventricolo , e ren-
de quello notabilmente più
vigoroso ; fana le percoffe ,
le cadute , giova ai coleri-
ci , a tutti i dolori degli in-
testini . Conferisce agl' Idro-
pici , agl' Ipocondriaci , e co-
sì a qualunque fluffione del
ventre , e leva i dolori ne-
fritici , e le difficoltà di ori-
na , rompe , e fcaccia le re-
nelle , e le pietre , che im-
pedifcono i meati orinarj ;
promove i mestrui , e giova
fommamente al concepimen-
to , come non una fola vol-
ta è ftato riconofciuto nel-
le donne fterili . Ai gottofi ,
ai dolori di fiatica , ai po-

‘ dagrosi giova mirabilmente
 ‘ di modo, che oggidì non è
 ‘ più lecito il dire.

Solvere nodosam nescit Me-
dicina Podagram,

‘ Ed oltre le cose riferite,
 ‘ e molti altri giovamenti,
 ‘ che conferisce, contiene al-
 ‘ tre insigni proprietà degne
 ‘ a dir vero di somma am-
 ‘ mirazione. Imperciocchè ri-
 ‘ crea, e fa lieto il cuore,
 ‘ e ciò conosce sensibilmente
 ‘ ogn'uno, che beva l'acqua
 ‘ in debita maniera, e lo con-
 ‘ fessa. Uccide, e scaccia dal
 ‘ corpo i vermi di qualunque
 ‘ specie, di modo che in que-
 ‘ sto lascia indietro tutti gli
 ‘ altri medicamenti dell' arte
 ‘ nostra: Corrobora il calore

‘ na-

‘ naturale, di modo che i be-
‘ vitori non sentono alcuna
‘ perdita di forze, nè alcuna
‘ lassatezza, cosa che non ac-
‘ cade colle altre acque ter-
‘ mali; anzi si conosce, che
‘ le forze in certa maniera ri-
‘ create vengono, e si rino-
‘ vano. Non arreca gravez-
‘ za alcuna, non produce al-
‘ cun tumore nel ventricolo,
‘ o negl’ intestini, di modo
‘ che sembra che alcuno nulla
‘ beva, particolarmente quan-
‘ do nello spazio di una, o
‘ due ore compisca la sua ope-
‘ razione, ed esca fuori sen-
‘ za sentir dolore, e senza al-
‘ cuna interna agitazione.

‘ Queste cose, come ho det-
‘ to, sembrano piuttosto de-

gne d'ammirazione, che di
fede, ma l'esperienza dimo-
stra che sono vere; nè tali
cose sono state sperimenta-
te solo nella Provincia di
Garfagnana, e ne' luoghi
circonvicini; ma in Roma,
ed altrove, e particolarmen-
te in Venezia, dove avendo
procurato, che quelle acque
vi fossero trasportate, io il
primo ho quelle esperimen-
tate con grandissimo giova-
mento, particolarmente del
capo, essendo molestato da
una frequente gravezza, e
da un quasi continuo timo-
re di vertigine, dal quale
ora per grazia di Dio mi
trovo affatto libero. Di poi
ho provato per esperienze,
che

‘ che ànno giovato affaiſſimo
‘ a molti uomini chiariffimi ,
‘ ed Illuſtriſſimi Senatori.

‘ Ma oltre ciò , che è ſta-
‘ to confermato con tante ef-
‘ perienze, ſi può ancora ad-
‘ durre qualche ragione di que-
‘ ſti effetti: Imperciocchè Ga-
‘ leno, e Meſuè noſtri princi-
‘ pali maeftri aſſerifcono, che
‘ l’olio, che ſi eſtrae dal bitu-
‘ me della pietra *Gagates* eſſe-
‘ re ſolito ad apportare tali be-
‘ neficj, attribuendogli Galeno,
‘ come ſapete, la forza di am-
‘ molire, aprire, e diſſipare :
‘ Ma Meſuè eſtrae l’olio dal-
‘ la pietra *Gagates* col mez-
‘ zo del fuoco, che loda per
‘ gli epileptici , per la para-
‘ liſia, convulſione , e final-

‘ mente apporta grande ajuto
‘ nella suffocazione dell’ ute-
‘ ro, e giova al concepimen-
‘ to.

‘ Ma devi ancora sapere,
‘ che dove sono le prelodate
‘ Terme, la natura produce un
‘ certo genere di terra attif-
‘ simo per fare mattoni, e
‘ tegole, nè in altro luogo
‘ della Provincia, che io sap-
‘ pia, si fabbricano. Coloro
‘ che anticamente comprava-
‘ no la terra per servirsi del-
‘ la medesima ne’ lavori loro,
‘ ritrovavano il suolo sotter-
‘ raneo quasi pieno di una
‘ certa pietra nera, untuosa,
‘ che quando la rompevano
‘ in parti, acciocchè con mi-
‘ nor spesa cuocessero le te-
‘ go-

gole, ed i mattoni, l'abbruciavano mescolata colle legne, e nell'atto di bruciare a cagione dell'umore bituminoso, che ne esciva, spargeva un pessimo fetore, gli Abitatori ebbero in costume di chiamarla *Pietra puzza*. E tale usanza di cuocere si è sempre conservata dai medesimi. Ora da poichè fu scoperto, che queste acque scaturivano dalla caverna di quella pietra, conobbero essere la stessa *Gagate*, della quale parlano i predetti Autori. Di modo che l'acqua potrà non solo produrre i medesimi effetti, che quindi l'olio estratto produce; ma si può

‘ credere, che possa prestarli
‘ maggiori, e tanto più effi-
‘ cacemente, quanto è più
‘ sottile dell’olio, e più ada-
‘ ta a penetrare.

‘ Ma oltre la ragione alle-
‘ gata; perchè le sue opera-
‘ zioni alcuna volta sembra-
‘ no fra loro contrarie, effen-
‘ do vevoli a riscaldare le
‘ parti per qualche accidente
‘ raffreddate, ed a rinfrescare
‘ le calde; benchè possiamo
‘ dire secondo i precetti dell’
‘ arte nostra, che una opera
‘ per se, e l’altra per acci-
‘ dente, riducendo tutto il
‘ corpo al naturale tempera-
‘ mento. Non farà forse af-
‘ furdo il credere, che da
‘ qualche virtù occulta, e co-

‘ sì

‘ sì da tutta la sostanza, ov-
‘ vero da qualche particolare
‘ celeste influsso a noi inco-
‘ gnito, o in qualche manie-
‘ ra uno lo voglia chiamare,
‘ conseguisca a caso una cer-
‘ ta virtù simile al natìo u-
‘ mano calore; di maniera
‘ che si ritrovi, che sbandi-
‘ sca da qualunque parte del
‘ corpo l’umore peccante, e
‘ le parti di poi si riducano
‘ al suo naturale temperamen-
‘ to, e corroborando il calo-
‘ re naturale, l’istesso natìo
‘ calore possa da se corregge-
‘ re qualunque eccesso, e ren-
‘ dere sana la parte affetta.

‘ Scaturisce l’acqua tenden-
‘ te piuttosto al caldo, che al-
‘ la tiepidezza con purissimo,

‘ e

‘ e limpidissimo colore, con
‘ sapore falsetto, e con alcun
‘ poco d’ amaro, e perfine si
‘ conosce manifestamente la
‘ semplicità propria de’ metal-
‘ li. A cagione del suo esat-
‘ to mescolamento, e cozio-
‘ ne ritiene lontano ancora la
‘ forza, e facoltà naturale; di
‘ modo che trasportata a Ve-
‘ nezia si conserverà la mede-
‘ sima, che suole essere in
‘ Castelnuovo, e per lungo
‘ tempo si mantiene; opera
‘ però nella stessa maniera, e
‘ si può pigliare in tre, in
‘ quattro, in cinque giorni,
‘ e fino a dodici giorni, se-
‘ condo che le malattie sono
‘ facili, o ribelli, nuove, o
‘ vecchie.

‘ La

‘ La quantità da prenderfi
‘ è di dieci, o dodici libre in
‘ ciascheduna mattina, più,
‘ o meno secondo la capaci-
‘ tà, e robustezza del ventri-
‘ colo di chi la prende; e si
‘ prende nell’ istesso modo,
‘ ed ordine, col quale si è so-
‘ lito di pigliare l’ acqua del
‘ *Tettuccio*.

‘ Ho voluto significarti bre-
‘ vemente queste cose intor-
‘ no ad un tale medicamen-
‘ to non per anche noto a
‘ tutti: Imperciocchè quello,
‘ che spetta alle altre notizie
‘ di quest’ acqua, se antica-
‘ mente fosse cognita, o di
‘ nuovo ritrovata, che riten-
‘ ga la natura de’ minerali,
‘ ed in quale maniera possa

‘ ap-

‘ apportare tanti, e tali como-
‘ di; quale preparazione ricer-
‘ chi avanti di pigliarla, ac-
‘ ciochè possa meglio operare;
‘ e quello, che si debba offer-
‘ vare nel tempo, che si pi-
‘ glia, e molte altre cose de-
‘ gne da saperfi, che intorno
‘ di essa si presentano da cer-
‘ carne con diligenza, lo in-
‘ tenderai dall’Eccellentissimo
‘ Medico e Filosofo Giusep-
‘ pe Simonelli mio concitta-
‘ dino, che con somma lode,
‘ ed universale soddisfazione
‘ serve la Comunità, e Vicaria
‘ di Castelnuovo. Impercioc-
‘ chè sta egli facendo un trat-
‘ tato di quest’acqua per istam-
‘ parlo in breve; come inten-
‘ do da sue lettere particolari,

‘e

‘ e per relazione di molte per-
‘ sone degne d’ ogni fede , e
‘ della cognizione del luogo,
‘ e dell’ acqua che aveva pri-
‘ ma che partissi da casa , e
‘ finalmente da quello , che
‘ ho esperimentato dopo, che
‘ sono in questa Città, ho vo-
‘ luto mandarli, e significare
‘ queste cose.

A tutto ciò, che dal Lavel-
li è stato fin quì riferito, al-
tro aggiungere io non debbo,
se non che, l’ acqua termale
della Pieve, come tutte le al-
tre, più giovamento ed utili-
tà arrecca al proprio fonte be-
vuta, che altrove.

Non ho io difficoltà alcuna
di unire questa ancora alle tan-
te virtù riferite dal Lavelli ,
cioè,

cioè, che la mentovata acqua è molto giovevole nel principio della Dissenteria, avvegnachè avvenire altrettanto in molte persone ho osservato nel mese d'Agosto del passato anno ritrovandomi in Castelnovo, dove vi regnava una specie d'epidemia dissenterica, che si estendeva anche in parte nel Luchese, e nel Pisano, dalla quale facilmente si liberarono quei, che fecero uso dell'acqua della Pieve.

TER-

T E R M E

DELLA TURRITA.

TUrrita è piccolo villaggio, che riceve tal nome dal torrente che presso gli scorre, il quale verso Castelnuovo col Serchio s'unisce. E' distante Turrita, o Torrita da Castelnuovo un miglio a piè del monte *Pru-netta*: Da questo villaggio duecento passi lontano sono vi gli antichi bagni di Turrita fabbricati alle radici di alto e scosceso monte chiamato volgarmente *Grotta de' Bagni* verso settentrione. Al presente non si vede altro che

che le vestigia delle fabbriche de' Bagni, due de' quali sono ancora in essere abbenchè ripieni di ruine; e quivi vicine chiaramente si conosce, che eranvi due camere per comodo di chi bagnavasi, alle quali lateralmente nel monte scavata si offerva un'alta caverna colla volta, e mura di mattoni, nel fine di tal grotta anticamente di continuo l'acqua scaturiva, ed ora nell'inverno solamente, o dopo grandi piogge, (per quanto asseriscono gli abitatori) dove si vede l'acquidotto, che portava l'acqua ai Bagni. La grandezza di questa caverna da un'arco sostenuta, può far sospettare,

re, che essa servisse di stufa.

L'altro acquidotto d'acqua freschissima, che il Vallisneri (a) osservò, ora non apparisce, e l'acqua termale più non iscorre nè dentro i bagni, nè intorno ai medesimi, se non che dal settembre fino a tutto maggio; imperocchè ai 19. d'Agosto asciutissimi ritrovai i bagni, nè alcuna polla d'acqua termale ivi potei vedere. Per lo che è d'uopo conghietturare, che l'acqua termale abbia presa altra via sotterranea, e che solo nelle escrescenze d'acqua possa entrare ne' suoi antichi canali.

G Quel-

(a) Nel luogo citato §. XIII. pag. 442.

Quello che è degno d'osservazione nel monte sovrapposto a questi rovinosi bagni, si è, per quanto ha osservato il Sig: Co: Bolognesi Governatore di Castelnuovo, che nella sommità s'alzano de' vapori continuamente nell'inverno, ed in certa linea o rare volte la neve si ferma, o se si ferma alcun poco, prestissimo si squaglia.

All' opposta riva poi del torrente Turruta sulle radici del monte del *Collaccio*, e della *Foresta* vidi molte polle d'acqua termale, alcune delle quali nel torrente scaturiscono. A piè del monte *Foresta*, che riesce più presso al villaggio di Turruta, tro-

trovai una piccola grotta naturalmente incavata secondo la direzione de' strati di pietra calcarea inclinati un poco verso settentrione, nella quale una polla d'acqua esitava, che di tratto in tratto tramandava gallozole d'aria a fior d'acqua, come un'acqua bollente. Il suo odore, e sapore era quasi lo stesso dell'acqua termale della Pieve, e fece ascendere lo spirito di vino nel termometro Reaumuriano ai gradi 24. . Tre braccia lungi da questa polla nel medesimo livello alle radici del monte *Collaccio* scaturiscono altre polle d'un'acqua dell'istessa natura della prima; ma fredda; imperciocchè immer-

fovi il termometro, il di lui spirito, che avanti era ai gradi 20., discese fino ai 18.

La varietà, che passa tra le mie osservazioni, e quelle del Vallisnieri, nascerà, dall'essere, al dire degli abitanti, succeduto un'orribile tremuoto nel 1740., nel qual tempo queste acque divennero torbide, si cambiarono di colore, ed abbandonando le antiche strade, novelle vie si aprirono.

Memorie antiche spettanti alle Terme di Turrìta, io non ne ho fino ad ora ritrovate, se non che, in occasione che il Duca Alfonso II. di Ferrara, e di Modena ec. faceva inalzare la fortezza
ful

ful monte che domina Castelnuovo, effendosi nell' anno 1580. colà a visitarla portato, le diè il suo nome, che rimase a tutto il monte, denominato fin d' allora *Monte Alfonso*; dove rilevò le qualità delle acque termali di Turrìta, e trasferitovisi in persona vi riconobbe i cistermini, ed i vestigj d' antiche non meno, che vaghe fabbriche; e quantunque con animo generoso vi spendesse molte migliaja di scudi per ristabilire, ed assicurare i bagni dalla mescolanza delle acque della Turrìta, e dall' oppressione del monte, non conseguì l' intento bramato. Onde non sono state scoperte le terme

di Turruta nel secolo decimo
sesto, siccome crede il Dottor
Lavelli nel fine della riferita
lettera, dicendo

‘ Mille passi distante dalle
‘ dette Terme, (cioè della
‘ Pieve) ma nella parte op-
‘ posta dell’altro monte, fo-
‘ no state poco fa ritrovate
‘ altre acque termali, che som-
‘ mamente giovano per rin-
‘ frescare il fegato, e frà le
‘ altre (perchè di numero so-
‘ no tre) se ne trova una che
‘ ha il sapore, e tiepidezza del
‘ latte, il che può dirsi cosa
‘ portentosa, come ciò nasca
‘ nelle caverne della terra,
‘ cosa che è solita per decre-
‘ to della natura generarsi so-
‘ lamente nel petto degli ani-
‘ ma-

‘ mali . E questa apporta al
‘ fegato un’ infigne rinfrefca-
‘ mento . Ma per la vicinan-
‘ za del fiume , e per l’ op-
‘ preffione del monte , che vi
‘ fta fopra difficilmente fi poſ-
‘ ſono diffendere , che le ac-
‘ que non ſi meſcolino , e non
‘ per anche ho potuto inten-
‘ dere che cofa ſi abbia da ſpe-
‘ rare del comodo uſo delle
‘ medefime . ‘

Dalle ſperienze fatte ſu l’
acqua Termale di Turrita ,
ho conoſciuto , che ella con-
tiene le medefime cofe , che
quella della Pieve , in quan-
tità però differente ; imper-
ciocchè in due libre , e no-
ve oncie d’acqua il fale di fi-
gura parallelepipedo era al fa-

le fimile al marino come 2.
a 16., e tutto questo fale pe-
fava una mezza dramma , il
fale felenitico grani 16., e la
terra grani 8.

Io per ora nulla dirò delle
virtù dell' acqua termale di
Turrìta, che si può usare so-
lamente in bevanda , per la
poca quantità , e luogo do-
ve esce: attesocchè io non hò
di essa alcuna sicura osserva-
zione; basta solo, che da' suoi
ingredienti si possa compren-
dere , essa convenire in tutti
quei mali , a quali giova l'
acqua della Pieve di Fossia-
na.

CAPITOLO QUARTO

DI ALCUNE ACQUE

Salse di Monte-zibio .

PER non ridire ciò, che intorno ai pozzi dell' olio di fasso , o Nafta di Monte-zibio è stato publicato da diversi Scrittori , come da Francesco Ariosti (a), che fu il primo che ne diede notizia nell' anno 1460., dal Baccio (b), Antonio Frassoni (c), dal Ramaz-

(a) *Francisci Ariosti de Oleo Montis Zibinii , seu Petroleo agri Mutinensis ec. Mutinæ . 1698.*

(b) *De Thermis &c. Romæ . 1622. lib. 5. cap. 15. pag. 276. n. 10.*

(c) *De Thermarum Montis Gibii natura , usu , atque præstantia . Mutinæ . 1660.*

mazzini (a), dal Vallifnieri (b), e dal Ch: Sig: Dottor Domenico Gusmano Galeazzi (c) Bolognese; a tanti autori non avendo che aggiungere, tralascierò io quindi la descrizione de' pozzi dell' olio di fasso, o Petroleo, che è un vero Nafta, e dirò solamente, che poco lungi dai suddetti pozzi nel rio, o picciolo torrente della valle di Montezibio tra la villa detta *Ominan*, e *Casolara* a mezzo giorno ritrovai grandi e profon-

(a) *Epistola ad Felicem Vialem* nel fine dell' opuscolo dell' Ariosti citato.

(b) *l. c. §. IV. pag. 419. & seqq.*

(c) *De Bononiensi Scientiarum & Artium Instituto atque Academia. Bononiae 1731. pag. 100. & seqq.*

fondi strati di carbone fossile di color nero assai, lucido, e duro, il quale col Wallerio (a), possiamo chiamare *Lithantrax durior*, seu *Schystus carbonarius*. Non s'accende esso così facilmente, come molti altri carboni, ma più prontamente di quello di Garfagnana, e conserva molto il fuoco, ed è confimile assai al carbone fossile d'Inghilterra, del Vicentino (b), più pesante di quello di Trieste, e più bituminoso di quello di Pancrazio nel-

(a) *l. c.*

(b) Che in diversi luoghi de' Monti Vicentini s'offerva, come presso *Campo-Tamazzo* lungi da *Valdagno* due miglia, che fu ritrovato dal Sig. Dott. Girolamo Festari.

nella Val-darno presso Firenze, e del carbone fossile del Sanese, e del Bolognese.

Ciò che merita considerazione intorno a questo carbone fossile, si è la vicinanza de' pozzi del Petroleo, o Nafta; mentre con ciò si potrebbe spiegare la formazione di esso carbone; posciachè da esso, come da altri ancora, con la distillazione si estrae primieramente il flemma, poi uno spirito acidissimo solfureo simile al Nafta, un'olio che rassembra in tutto al Petroleo, il quale è più pesante dello spirito: Che se si accresce i gradi del fuoco, si ottiene un sale acido simile a quello del succino, e nella

la storta rimane una terra di color nero. Per le quali cose si potrebbe sospettare, che il Petroleo, o Nafta congiunto con una marga particolare formasse il carbone fossile.

Ora parlerò delle acque false, e fanghi, che nelle vicinanze di Monte-zibio in molti luoghi scaturiscono, secondo che fin dal principio proposi.

La *Salsa* di Monte-zibio situata in una collina, sopra cui, o dentro risiede alle volte un piccolo vulcano, è distante un miglio e mezzo incirca da Sassuolo a Garbino-ponente; occupa il sito pochissima circonferenza, essendo largo quel piano da 75. pas-

passi , cioè 15. passi geometrici.

Le eruzioni sogliono accadere da 15 in 20 anni da una volta all'altra. Il giro di tutta la *Salsa* circonscritta dal fango, che nell'estate è inaridito, screpolato ed ineguale, è di ducento e più passi; il qual sito, quando la *salsa* s'infuria, diventa una intiera infernale voragine, che gietta fiamme, fumo, fango, marchefite, o piriti, e pietre, cioè quartzi, galatiti, e sassi calcarei.

Tutti i vecchi abitanti di Montezibio asseriscono d'accordo, e per cosa costante, e degna di riflessione, che quando la *Salsa* s'infuria, e che

vo-

vomita fuoco e fumo, e fango, pietre ed altre materie, tutti i fonti del Nafta cessano di stillar olio, o per lo meno s'infertiliscono a segno, che tardaranno un mese a tramandarne, o a stillarne solamente poche gocciole, a misura del seguito sotterraneo incendio; contrasegno evidente, che l'olio o Nafta è la materia combustibile della *Salsa*, o Vulcano, e che tutti i pozzi o scaturigini del Nafta àno comunicazione con esso.

Quando io fui a visitare la detta *Salsa* nel mese d' Agosto del 1755, e del 1759. eranvi solamente due piccoli fori appena di diametro d'un pollice, pe' quali lentamente usciva

va con gallozzole d'aria un' acqua fredda, falsa, mescolata con argilla cinerea, e Nafta di color nericcio, ma in poca quantità.

Al piede o lembo della sopradescritta collina, in cui è la *Salsa* di Monte-zibio dalla parte di Levante in distanza di mezzo miglio incirca vi sono i fonti del Nafta.

Poco lungi da questi fonti vicino al piccol torrente che presso essi scorre, in un luogo detto delle *Lame*, vi è una polta d'acqua che contiene del sale marino in qualche quantità, ed è copiosa e perenne, che di quando in quando getta argilla, o fango, come le altre *Salse*: quivi distante ven-

ti passi verso Saffuolo altre due confimili polle fi offervano , che oltre l'argilla , ànno un' ocra , o terra ranciato-roffa con odore di Nafta .

Nel medefimo luogo delle *Lame* in diverfi fiti altre fimili polle d'acqua fcaturifcono nella primavera ; e quando è imminente la pioggia , fi conofce ; attesocchè quefte *Salse* gettano acqua con più impeto , e più torbida la tramandano .

Un mezzo miglio più a levante del fito de' Fonti di Monte-zibio , e nella pendice d'un'altro monte dentro del territorio di Nirano vi è un' ampia valle circondata al folito da monti e colline . In

H

que-

questa valle dove arriva l'acqua falsa, o sua fanghiglia niuna erba nascevi; dove nell'anno 1759 quindici sorgenti d'acqua falsa v'erano, la quale è fredda, ma gorgoglia con molto strepito: alcune di esse continuamente tramandano zampilli d'acqua, ed altre interpollatamente per un secondo minuto, o per un'intero minuto ne intermettono lo sgorgo. Tutte queste *Salse*, una però eccettuata, gettano con l'acqua mescolata in molta quantità un'argilla cinerea come un fango; onde ove ogni polla scaturisce all'intorno si forma un monticello di tal argilla alto ora 4, ed ora 5 piedi Parigini, alla sommità del
qua-

quale per piccolo foro l'acqua se n' esce: che se quel foro s'otturi col medesimo fango, si vede a poco a poco formarsi un piccol buco, come di spillo, d'onde n' esce vento con impeto; ed il buco a poco a poco dilatandosi lascia libero il passaggio all'acqua e fanghiglia. Tutte le sorgenti, o *Salse* di Nirano sono quasi affatto prive dell'odore di Nafsa, abbenchè, qualche poco di esso s'offervi ne' gorelli, ne' quali scorre l'acqua di tutte le dette *Salse*.

Dall'altra parte di Montezibio a ponente, ed alla destra del fiume Secchia, e nello scendere dal detto monte andando verso Sassuolo dietro

la stessa strada in tre, o quattro luoghi ne esce fuori dagli stessi sassi un'acqua, che bolle; ma fredda, di color bianchiccio, di sapore falso, e d'odore di Nafta, la quale gli abitatori chiamano *la Salvarola*; e chi poscia rivolge il cammino, entra nell'alveo del torrente di Vallurbana, ed in distanza d'un miglio dalla detta *Salvarola* s'incontra una valle erbosa, che gli abitanti chiamano *Valcasara*, circondata da ogni intorno d'alberi, e d'altissime, ed amene cime di Monti: essa Valle è rivolta a settentrione, e nello stesso ingresso sonovi de' prati stesi in un piano, che poi a poco a poco si fanno declivi.

Qui-

Quivi pure scaturisce un' acqua bianchiccia , mediocremente falsa, e che pochissimo pute di Nafta ; onde è buona, e gustosa da bere, ed i buovi avidamente la cercano , concorrendovi da tutte le parti per beberla a fazietà ; ma perchè tale bevanda facilmente , e presto scioglie il corpo, i custodi degli armenti con sollecita e diligente cura chiudono i passi all' intorno del fonte, con siepi di forti spini.

Un miglio e mezzo poi a levante di *Valcasara*, e nella cima amenissima del monte è situato il castello di Montezibio.

Altre scaturigini di simil

H 3

fat-

fatta si ritrovano ne' monti Modonesi, come nelle vicinanze della Chiesa della B. Vergine nel monte di *Pujanello* poco discosto dal castello di Levizzano, le quali scaturigini pel rumore, che alle volte fanno, *Bombe* dagli abitatori vengono chiamate; queste oltre l'acqua falsa tramandano una fanghiglia d'argilla, e qualche poco di *Nafta* oscuro.

Esaminate tutte le anzidette acque delle *Salse*, come ancora l'acqua che scaturisce unitamente al *Nafta* ne' suoi pozzi, ho ritrovato; esse contenere un vero sale marino. E per non ripetere separatamente d'ogni scaturigine le
spe-

sperienze, dirò solamente del fonte d'acqua falsa senza fanghiglia, e Nafta, che perennemente scaturisce nella valle di Nirano presso le altre *Salse*.

1. Mescolai all'acqua falsa di Nirano poche gocce della soluzione d'argento, la quale fece l'acqua di color latteo, e ne precipitò dei coaguli bianchi.

2. La soluzione di mercurio rese lattiginosa l'acqua, e diede un precipitato polveroso bianco.

3. L'allume imbianchì l'acqua.

4. Lo spirito di sale ammoniaco precipitò al fondo del vaso una materia bianca in fiocchetti.

Nissun' acido, e ne pure la decozione della noce di galla fecero alterazione in quest' acqua.

6. L' olio di tartaro per deliquio l' imbianchì.

Posi sei libre della medesima acqua ad evaporare in vaso di vetro a bagno maria con lento fuoco; e dopo tre giorni esalata l' acqua rimasevi di sedimento terreo-salino un'oncia e trenta grani; questo sedimento era di sapore falso-amaro, come il sale marino non per anche spogliato dalla sua *acqua madre*.

Sciolsi il sedimento con acqua comune distillata, e così lo filtrai per carta, e poscia filtrato lo posi ad evaporare
len-

lentamente, finchè comparve alla superficie dell'acqua una pellicola bianchiccia ; allora ne versai alcune gocce di questa soluzione salina sopra pulito vetro, ed il vaso in luogo fresco lasciai, acciocchè il sale si cristallizasse: Dopo poche ore esaminai con microscopio i cristalli concreti sopra il vetro, e li osservai essere tutti piccoli cubi, come ancora quelli del vaso nel di cui fondo vidi *l'acqua madre* simile in tutto a quella del sale marino ; onde da essa col bianco di uovo ne estraissi l'oleoso, e così tutto il sale asciutto ai raggi del Sole, pesava un'oncia : ne posi sul fuoco alcuni grani di questo sale, che

che crepitò come il fale marino.

Il rimanente del sedimento, che non potè passare la carta nella filtrazione, era una terra bianca, che fermentò collo spirito di vitriuolo, non già coll' aceto, e dal vino non potè essere disciolta.

Gli ottimi effetti di queste acque false, e fanghi, che oltre il fale marino contengono del Nafta, si possono leggere nel trattato d'Antonio Fraffoni (a), il qual trattato essendo difficile a ritrovarsi, ho creduto necessario quì trascrivere le virtù, che egli attribuisce alle suddette acque false, e fanghi; mentre egli ne
ave-

(a) l.c. cap. 4. pag. 18.

aveva delle une , e degli altri pratica esimia.

‘ In primis enim Cephaleæ,
 ‘ Cephalagiæ , & cuicunque
 ‘ capitis dolori prodest , ver-
 ‘ tiginis , epilepsiæ , catarrho ,
 ‘ oculorum ægritudinibus , au-
 ‘ ditusque defectui , præfertim
 ‘ si per consensum hæc fiant ,
 ‘ opitulatur , gulæ tumoribus ,
 ‘ (cujus generis sunt boccium
 ‘ ac strumæ) mederi procul
 ‘ dubio potest , vocisque rau-
 ‘ cediti prodesse . Cordis pal-
 ‘ pitationem , asthmam om-
 ‘ nemque spirandi difficulta-
 ‘ tem , & tussim antiquam tol-
 ‘ lere valet ; omnes ventricu-
 ‘ li defectus corrigit , eumque
 ‘ mirabiliter vividiorum red-
 ‘ dit , amplius ipsum benignif-

‘ si-

‘ fime evacuat , intestinaque
‘ ac reliquas partes propinquas
‘ permeat , ipsasque calefa-
‘ cit, roboratque ; Ictericos in
‘ sanitatem restituit , cholicis,
‘ iliacis, omnibusque intestino-
‘ rum torminibus confert ; Hy-
‘ dropicis (modo in principio
‘ sint,) Hypochondriacis af-
‘ fectionibus , & omnibus vi-
‘ fcerum obstructionibus auxi-
‘ liarem fert opem , & sic cui-
‘ cumque ventris fluxioni . Ne-
‘ phriticos dolores , urinæque
‘ difficultates tollit . Frangit
‘ eijcitque arenulas , & lapi-
‘ des , qui urinarios meatus
‘ impediunt . Menses mulieri-
‘ bus ciet , uteri excrementi-
‘ cias humiditates consumit ,
‘ album muliebre profluvium

‘cu-

‘ curat , easque cum steriles
‘ fuerint , fœcundas reddit .
‘ Articulorum morbis mirifice
‘ mederi potest , ita ut ischia-
‘ ticam , podagramque (quod
‘ ipse pluries expertus sum)
‘ sine nodis tamen sanet ; ner-
‘ vorum morbis paralyfi po-
‘ tissimum præsentaneum est ,
‘ ac ut ita dicam , miraculo-
‘ sum remedium , artusque ip-
‘ sos roborat ; ulcera maligna ,
‘ scabiem antiquam , lepram-
‘ que curat ; contra venena-
‘ ratione bituminis vim habe-
‘ re alexipharmacam , eaque
‘ discutere asseruerim . Occi-
‘ dit , & e corpore vermes cu-
‘ juscumque speciei expellit ,
‘ ita ut in hoc omnia alia ar-
‘ tis nostræ medicamenta lon-

‘ ge

6 ge post se relinquat. Et præ-
 6 ter relata, & multa alia bo-
 6 na, quæ præstat, insignes
 6 quasdam obtinet proprieta-
 6 tes summa quidem admira-
 6 tione dignas &c. e le virtù
 istesse che dal Lavelli furono
 assegnate alle acque Termali
 della Pieve; talmente che sem-
 bra, che il Fraßoni abbia co-
 piata la lettera dell'anzidetto
 Lavelli. Siegue il Fraßoni (a) 6
 6 Ad falsæ cœnum accedo: mi-
 6 rari equidem non possum fa-
 6 tis, quàm mira præstet; e-
 6 mollit siquidem partes om-
 6 nes induratas, artus nempe
 6 induratos, nervos potissimum
 6 rigidos, contracta membra
 6 distendit, partes refrigeratas
 6 ca-

(a) l. c. pag. 20.

calescit, resolutas, paraly-
ticasque usque ad miraculum
fanat, ipsas, nervosque ro-
borat. Contumaces, ac in
aliquo membro impactas ma-
terias, tumores thophaceos,
omnesque alios, frigidos præ-
fertim resolvit, discutit.
Singularem illius præstan-
tiam in doloribus articula-
ribus, podagra præfertim,
prædicent, qui summa cum
felicitate illam experti sunt;
uno etenim, eodemque tem-
pore, & dolorem lenit, & ma-
teriam impactam discutit,
resolvitque, & partes indu-
ratas emollit, roboratque,
ne materiam fluentem admit-
tant; hæc scilicet, & in-
nu-

numera alia ejusmodi præstat ejusmodi cœnum.

Il metodo d'ufare quest'acqua in bevanda, è l'isteffo, che s'adopera nel bere l'acqua del Tettuccio . I fanghi si applicano sopra la parte affetta del corpo, alla grossezza di mezzo pollice in circa, e così un'ora si deve tenere il fango ; poscia si lava la parte, sopra cui vi è stato il fango, con la medesima acqua falsa di Monte-zibio, o di Nirano.



SAG-

SAGGIO DELL' OPERA,

Che tra pochi giorni darò alla luce,
il di cui titolo è il seguente

DOMINICI VANDELLII
TRACTATUS

DE THERMIS AGRIPATAVINI.

AL trattato delle acque Termali del Padovano, diedi compimento nello scorso mese di febbrajo, il qual trattato in sei capitoli ho diviso.

Nel primo de' quali premetto la situazione della Città di Padova, e la descrizione succinta del suo territorio; parlo di ciò che di più particolare ne' monti Euganei si ritrova,

come marmi di diverse specie, argille particolari per far vasi, che al fuoco più resistono, che gli altri di dissimili argille formati; arena ferraria, di cui un quintale contiene quasi 90. libbre di puro ferro; diaspri, felci, cristalli, de' quali alcuni sono colorati, come l'ametisto; pietra arenoso-micacea, pietra albarese, e gallestro, ed in fine di tutto ciò che ne' suddetti monti o per uso economico, o per diletto degli Istoricisti naturali si ritrova: Indi termino questo primo capitolo con la più succinta, ed esatta istoria cronologica della Città di Padova dalla sua fondazione fino a che ebbe la fortuna d'essere sogget-

gettata all' Eccelso Dominio Veneto, lo che accadè, ficcome dottamente dice l' Eccellentissimo Sig: Kavaliere Procuratore Marco Foscarini (a) nell'anno 1404.

Questa Istoria da me è stata ricavata dagli antichi Scrittori Greci, e Latini, da alcuni diplomi, e dalle migliori Croniche sì Padovane, Veneziane, come da altre della Lombardia. Per due motivi tal' Istoria compilai; il primo si è per non averne io veduta niuna sincera, e completa; ed in secondo luogo principalmente per avere molta

I 2 cor-

(a) *Della Letteratura Veneziana. Libri 8. Volume I. Padova. 1752. lib. 2. pag. 239. num. 39.*

correlazione le vicende delle Terme Padovane con quelle dell' istessa Città di Padova.

Il secondo capitolo abbraccia la posizione, e descrizione di tutte le Terme Padovane, alle quali nulla manca di quello che in simili luoghi desiderar si possa per sollievo di chi fa uso delle dette acque termali; cioè la vicinanza alle Città, ottima aria, amenità del luogo ec. . Poscia nel medesimo capitolo di ciascuna Terma l' istoria ho estesa, che ricavare ho potuto dai scrittori antichi, come da Svetonio, Lucano, Plutarco, Aulo Gellio, Claudiano, Silio Italico, Marziale, Sidonio Apollinare, En-

no-

nodio, Giulio Scaligero, dalle lapidi Romane ivi ritrovate, dalla lettera di Teodorico Re degli Ostrogoti, dalle Croniche Padovane, e dagli *instrumenti* antichi: Non tralasciando gli elogj fatti alle anzidette Terme da diversi antichi Autori, annoverando ancora tutti quei Medici, che negli scorsi Secoli ànno trattato delle medesime.

Nel terzo capitolo tutto quello, che è degno d'osservazione nelle nostre Terme esaminò, e parlò primieramente intorno alla loro origine, e perennità, determinando, che dalle piogge e nevi squagliate negli alti monti esse naschino, indicando alcune mie

particolari osservazioni, che
ciò confermano: Pongo le mie
conghietture, come tali acque
si sieno imbevute e carica-
te de' minerali, e d' onde il
calore ricevino (forse passan-
do sopra piriti, o miniere di
ferro e zolfo; abbenchè Be-
roso Caldeo abbia creduto
che anticamente nelle vici-
nanze d' Abano fossevi un
Vulcano); Quindi dimostro
con esperienze chimiche co-
me tutti quei minerali nelle
acque termali possono essere
in equilibrio, e ben sciolti
rattenuti, senza che esse per-
dino la loro cristallina traspa-
renza: Ciò accade dall' acido
vitriuolico, che contengono
queste acque, il quale col

tem-

tempo parte evaporando, e parte con una terra calcarea particolare esistente nelle acque unendosi, viene a formare il sale selenitico, che precipitandosi assieme con altri componenti l'acqua termale, produce i tufi o grume ed altre acquee concrezioni in Abano, e S. Elena; e l'istesso colle di Abano così è stato formato; e quì diffusamente spiego, che l'acqua non si trasforma in pietra, siccome molti credono, tra quali alcuni de' più accreditati Mineralisti, e come molte altre pietre si generino contro il sentimento d' insigni Filosofi. In seguito osservato lo zolfo puro e cristallizzato,

e sublimato dalle acque di Abano ne' tufi, o grume felenitiche, e ne' condotti, dico, che esso nelle acque suddette esiste diviso ne' suoi due principj, cioè in acido vitruolico, ed in flogisto, che in queste acque è un' olio minerale; ciò non ostante indico ancora le altre maniere, con le quali lo zolfo può star disciolto nell' acqua. Rendo poi la ragione della formazione di alcune laminette di ferro, che ne' condotti d' Abano spesse volte ho veduto, con alcune osservazioni istorico-naturali da me altrove fatte: Considero ancora quella terra ranciata simile in tutto all' ocra marziale, che dal-

dalle acque Termali Padova-
ne viene ne' gorelli deposta ,
la quale ad evidenza fa co-
noscere essere il ferro nelle
medesime disciolto , non ef-
fendo altro la terra ranciata
o ocra , che una parte del
ferro, alla quale manca por-
zione della parte flogistica ,
da cui riceve la forma me-
tallica. Poscia esaminò le al-
tre deposizioni, v. g. una
terra bianca chiamata da Li-
tologisti *Latte di Luna*, una
mica gialla , miche ferrigne,
il sale neutro confimile al sa-
le marino, una materia glu-
tinosa e flogistica ; ed i fan-
ghi tanto celebri per le loro
maravigliose virtù. Annove-
ro i gradi rispettivi di calo-
re

re di ciascuna acqua termale, la quale abbenchè caldissima contiene diversi insetti, tra quali una specie di picciolissimi Buccini, da niun' autore osservata nè descritta, come il Cel. Kavaliere Carlo Linneo Professore di Botanica in Upsal m'assicura. Ivi oltre gl'insetti, nasconvi cinque specie di piante (a), che alla classe delle conferve appartengono, delle quali così scrisse Plinio (b) ' Patavi-
' narum aquis calidis herbæ
' vi-

(a) *Dominici Vandelli Dissertationes tres.*
1. *De Aponi Thermis.* 2. *De nonnullis Insectis terrestribus, & Zoophytis Marinis.* 3. *& de Vermium terræ reproductione ec. Patavii 1758.*

(b) *Hist. nat. lib. 2. cap. 104.*

‘virentes innascuntur.’ Ultimamente nelle acque di Abano, e di Monte-groto, dove il calore dell’acqua fa ascendere il mercurio nel termometro Reaumuriano ai gradi $49 \frac{1}{3}$; ho ritrovata una pianta dai Botanici non osservata, per quanto m’assicurano i più Celebri Professori di Botanica della Lombardia e Toscana, perciò io la chiamo *Ulva thermalis valvulosa, erecta simplex, capitulo subrotundo*, a tutto questo aggiungo i nomi di quelle piante marittime, che presso le Terme Padovane nascono; e quì do fine al terzo capitolo con accennare l’odore solfureo, sapore falso, colore cristallino, gra-

gravità specifica di queste acque.

Il quarto capitolo contiene l'analisi chimica delle acque Termali Padovane, le quali primieramente in Bologna esaminai, comunicando le mie sperienze al Cel. Sig: Beccari rinomato Professore di Chimica in quella Università, dal quale ricevei le sincere e dotte sue riflessioni e molte cognizioni per tal materia: Ritornato io a Padova dopo d'aver fatta l'analisi di molte acque minerali, e termali del Bolognese, e Toscana, e Modonese per meglio apparare questa parte di chimica, (che al dire di molti Chimici, si è la

è la più difficile) ritornato ,
dissi , a Padova replicai più
volte l'analisi di queste acque
del Padovano con tutti quei
metodi opportuni ; sì con la
machina pneumatica, ed agi-
tazioni per osservare presso a
poco lo *spirito etereo-elastico* ;
sì con le infusioni di diversi
liquori, come ancora agghiacc-
ciando l'acqua termale, e pre-
cipitando i suoi sali collo spi-
rito di vino; evaporandola al-
l'ombra, al sole, o a lento
fuoco, e distillandola, e facen-
do tutti quei processi chimi-
ci sopra gli ottenuti sedimen-
ti, che necessarj sono per ve-
nire in cognizione della qua-
lità, e quantità de' minerali
che l'acqua contiene : dalle
qua-

quali chimiche operazioni rimasi sicuro, che tutte le acque Termali Padovane contengono gl'istessi principj, abbenchè in proporzione e quantità diversa, e che in esse vi è uno *spirito etereo-elastico*, l'acido vitriuolico, un flogisto, o olio minerale, un sale terzo o neutro simile al sale marino, il sale felenitico, una terra calcarea, che ridurre si può ad una specie di marga, e qualche porzione di ferro. De' quali tutti ingredienti a parte a parte determino la quantità in ciaschedun'acqua. Indi accenno ciò che gli antichi Medici s'immaginarono intorno ai minerali delle suddette acque, e provo con i
più

più esatti processi chimici, che in esse non si ritrova il sale ammirabile di Gualbero, nè altre cose da alcuni ideate. Esamino ancora chimicamente le grume o tufi d'Abano, e di S. Elena, ne quali ritrovo i principj del sale selenitico, molta terra calcarea, e del ferro, e calcinandoli ottengo un sale lisciviale. La terra ranciata, o ocra, anch' essa alle prove del fuoco posta, somministra tutti gl' indicj sufficienti per determinarla parte costituente il ferro, che da essa ancora si estrae. Fatte poi varie sperienze sopra lo zolfo d'Abano ec., passo all' esame de' fanghi, da quali con replicate lozioni, de-

decantazioni , filtrazioni , ed esalazioni , ottengo un sale neutro simile al sale marino , una terra margacea , e porzione di terra confimile in tutto a quella de' campi , chiamata da' Litologifti *humus* , dell'arena , della mica gialla , e molto ferro ; in proporzione però , ed in quantità differente in ciaschedun fango : Ma destillando questi fanghi , osservai gli stessi principj , che dalla terra comune o *humus* ricavò Urbano Hierne (*a*) , ed altri Chimici , cioè il flemma , un liquore giallognolo , che ha il medesimo odore dell'olio di tartaro , ed in fine un liquore pingue di colore rancia-

(a) *Tentam. Chymica .*

ciato-oscuro, che acquista un colore più tetro continuando la distillazione, e diventa più acido, e termina con acquistare l'odore, e sapore dell'olio di tartaro; tutto ciò però in quantità diversa in ciaschedun fango, come in una tavola a parte dimostro. Vedendo per tanto che la distillazione non è sufficiente a far conoscere gl'ingredienti dei fanghi, mi sono attenuto al metodo della lozione, filtrazione ec.

Il quinto capitolo verte primieramente in ispiegare come le nostre acque operino con tali minerali, e perchè tra loro diversamente agiscano nel corpo umano; lo che io de-

K

du-

duco e dalla proporzione e quantità diversa de' loro componenti, cioè dallo *spirito etereo-elastico*, dai varj gradi rispettivi di calore; e nell' istessa maniera de' fanghi ragiono. Quindi faccio parola delle virtù medicinali delle acque Termali Padovane, e de' loro fanghi, inferendovi alcuni casi, o osservazioni le più rimarcabili intorno a gravose malattie curate affatto coll' uso di tali Terme. Del loro sale neutro, zolfo, della terra o *Latte di Luna*, ocra, del sale lisciviale estratto dalle grume calcinate, a parte a parte le virtù mediche descrivo.

Nel sesto ed ultimo capitolo-

tolo espongo le maniere varie di fervirsi di queste Terme sì in bevande , che in bagni , doccie , iniezioni , fomenti , illutamenti ec. con tutti quei metodi più convenienti da me osservati nelle diverse Terme più rinomate, cioè della Porretta nel Bolognese, di San Casciano, di Chianciano , di Vignone nel Sanese, del Bagno a Acqua , e de' Bagni di Pisa , e delle Terme della Villa nel Lucchese : E quì termino il festo capitolo con indicare a quali mali convenga piuttosto un metodo , che l'altro ; accenno ancora il moderato uso delle sei cose dette dai

Medici, non naturali, e tutte quelle cautele, che necessarie sono, a chi desidera la guarigione di quei malori pe' quali è venuto alle Terme Padovane.



IN-

INDICE PRIMO
DE' CAPITOLI.

CAPITOLO PRIMO.

Dell' acqua subamara di Modena. pag. 13

CAPITOLO SECONDO.

Dell' acqua marziale, di Modena. 42.

CAPITOLO TERZO.

Delle acque Termali della Pieve di Fossiana, e della Turrita. 59.

CAPITOLO QUARTO.

Di alcune acque false di Monte-zibio. 105.

Saggio dell' opera, che ha per titolo. Dominici Vandelli Tractatus de Thermis agri Patavini. 129.

I N D I C E S E C O N D O

Delle cose notabili.

A

- A**cido vitriuolico tiene in eguale dissoluzione, ed in equilibrio i minerali nelle acque. p. 136.
- Acido vitriuolico nell' acqua subamara. p. 17.
- marziale. p. 44.
- della Pieve. p. 63.
- nelle acque termali del Padovano. p. 142.
- Acqua marziale. p. 42.
- Acque marziali intorno alla Città di Modena. p. 14. seq.
- Acqua subamara di Modena presso il mulino della *Scalgia*. p. 16.
- Acque subamare presso la prima. p. 18.
- Acqua subamara in un podere delle Monache di S. Chiara. p. 35. fal-

— falsa di Nirano .	p. 114.
Acque false in diversi luoghi di Montezibio .	p. 112.
Acqua termale della Pieve di Fossiana .	p. 59.
— della Turrita .	p. 95.
Acque termali del Padovano .	p. 129.
Albarese .	p. 130.
Alfonso II. Duca di Ferrara ec.	p. 100.
Arena Ferraria .	p. ivi.
Argille .	p. ivi.
Ariosti Francesco .	p. 105.

B

B Accio .	p. 105.
Baldassari Giuseppe .	p. 28.
Benvenuti Giuseppe .	p. 34.
Boeraave .	p. 28.
Boulduc .	p. 28.
Buccini delle acque termali del Padovano .	p. 140.

C

C Alore dell'acqua termale della Pieve	
K 4	ve

ve di Fossiana .	p. 63.
— della Turrita .	p. 99.
— delle acque Termali .	p. 136.
Carbone fossile presso Castelnuovo di Gar-	
fagnana .	p. 59.
— di Monte-zibio	p. 107.
— e sua analifi.	
Cesare Duca di Modena .	p. 67.
Collaccio monte .	p. 98.

D

Descrizione delle Terme Padovane.

p. 132.

Diaspri . p. 130.

E

Effetti medicinali dell' acqua subama-
ra . p. 37.

Erbe che nascono nelle acque termali del
Padovano . p. 138.

— marittime che nascono presso le mede-
sime . p. 139.

Fan-

F

- F** Anghi di Monte-zibio. p.112.
— delle acque Termali del Padovano.
p.143.
Festari Girolamo. p.107.
Fonti del Nafta di Monte-zibio. p.113.
Formazione dei tufi, o grume: p.135.
Foscarini Marco Kavaliero e Procuratore.
p.133.
Frassoni Antonio. p.105.

G

- G** Alleazzi Domenico Gufmano. p.106.
Garfagnana . p. 44.
Geoffroy . p. 58.
Gourraigne . p. 57.
Gravità specifica dell'acqua marziale. p. 44.

H

- H** Enkel . p. 28.

In-

I

- I**nfusioni di liquori diversi nell' acqua
 subamara. p. 19.
 — marziale, p. 49.
 — di Nirano, p. 119.
 — termale della Pieve. p. 70.
 Insetti nell' acqua termale della Pieve.
 p. 64.
 Istoria di Padova. p. 130.
 Istoria delle Terme Padovane. p. 132.
 Junkero. p. 28.

L

- L**Aminette, o concrezioni di ferro nei
 condotti dell' acqua termale di Aba-
 no. p. 136.
Latte di Luna. p. 139.
 Lemery. p. 57.
 Lettera del Dottor Lavelli sopra l' acqua
 termale della Pieve di Fossiana. p. 77.
 seq.
 Linneo Carlo K. p. 32.

Ma-

M

M Acquer.	p. 29.
Metodo d' usare l' acqua subamara.	p. 40.
— della Pieve.	p. 91.
Mendezio.	p. 32.
Monte-zibio.	p. 105.
Moreali Giambattista.	p. 41. seq.

N

N Afta.	p. 105.
<i>Natrum fontium.</i>	p. 32.
Nirano.	p. 113.

O

O Cra marziale.	p. 46.
— del Bagno della Pieve.	p. 65.
— delle Terme Padovane.	p. 138.
Origine dei fonti.	p. 135.

P

P Aulucci Pellegrino.	p. 66.
Petroleo.	p. 106.
	Pie-

Pietra arenoso-micacea .	p. 130.
<i>Pietra puzza.</i>	p. 87.
Pott.	p. 30.
Pringle .	p. 38.

Q

Q <i>Uario</i> monte.	p. 59.
Quartzi.	p. 110.

R

R Amazzini .	p. 106.
---------------------	---------

S

S Ale neutro dell' acqua marziale .	p. 54.
— dell' acqua subamara .	p. 26.
— ammirabile di Glaubero.	p. 29.
— della Creta.	p. 27.
— d' <i>Ebfom</i> , o d' <i>Effom</i>	p. 31.
— d' una terra salina del Piemonte.	p. 32.
— Marino dell' acqua di Nirano.	p. 121.
— e di Montezibio.	p. 112.
— Selenitico dell' acqua subamara di S. Chiara.	p. 85. dell'

- dell' acqua termale della Pieve. p. 71.
- delle acque termali del Padovano.
p. 142.
- Sale fimile al Marino delle Terme Padovane. p. 142.
- dell' acqua della Pieve. p. 71.
- della Turruta. p. 104.
- Salsa di Monte-zibio , e suo Vulcano .
p. 109.
- Sperienze sopra l' ocra dell' acqua marziale.
p. 47.
- sopra la terra rimasta dopo l' evaporazione della medesima acqua. p. 54.
- Spirito etereo-elastico* dell' acqua subamara.
p. 17.
- dell' acqua marziale. p. 56.
- dell' acqua della Pieve. p. 63.
- Stokio Giovanni Christiano. p. 158.

T

- T**erra dell' acqua subamara. p. 33.
- marziale. p. 54.
 - della Pieve. p. 74.
 - di Turruta. p. 104.
 - di Nirano. p. 122.
del-

— delle Terme Padovane. p.142.
 Turriani. p. 65.

V

V Allisnieri. p. 96. seq. p.106.
Ulva thermalis valvulosa, erecta, simplex, capitulo subrotundo. p.139.
 Wallerio. p. 29. p. 61.
 Wrigty Eduardo. p.158.

Z

Z *Ezza* Monte, e torrente. p. 59.
 Zolfo cristallizzato delle acque Termali di
 Abano. p.137.
 — come disciolto nell' acqua. p.138.



